



Pubbllichiamo per la sua attualità parte del primo capitolo del volume Idee per la difesa dai fiumi e dei fiumi di Giuseppe Sansoni stampato dal nostro Centro nel 1995. Da allora ad oggi abbiamo avuto una quantità di frane e alluvioni morti e devastazioni e le cose non sono cambiate neanche un po'.

Quanti morti dobbiamo ancora avere perché il sistema si renda conto che è più conveniente prevenire i disastri? Oppure prevale la logica del grande capitale che è più redditizio ricostruire, perché aumenta il Pil, perché gli speculatori o le carogne possono arricchirsi e ridere? L'Aquila docet. Ogni disastro ha sempre un nuovo grande inaspettato mercato aperto in molti settori come, ad esempio le fabbriche di automobili.

Inondazioni: cause e rimedi

La ben nota esclamazione “piove, governo ladro”, esprime un' accusa così palesemente infondata che è divenuta simbolo di uno sfogo irrazionale e di uno spirito polemico del tutto preconcetto: gli stessi utilizzatori dell'esclamazione ne sono perfettamente consapevoli.

Tuttavia, se è pur vero che la responsabilità umana non può essere invocata per la caduta delle piogge, è altrettanto vero che le loro conseguenze (frane, allagamenti, inondazioni, danni materiali e vittime, sono effettivamente, in larga parte, “colpa del governo” nazionale e dei governi locali (comuni, province, regioni) per le loro insensate scelte urbanistiche e di programmazione territoriale. L'esclamazione “inondazioni, governo ladro” è dunque solidamente fondata.

Scopi di questo volumetto sono: fare piazza pulita di tanti luoghi comuni sulle cause del rischio alluvionale e sui rimedi per affrontarlo; criticare le scelte irresponsabili di programmazione territoriale che ne sono all'origine e la controproducente strategia di regimazione idraulica volta a “domare” I fiumi; suggerire, infine, le linee generali per un corretto “governo del territorio” volto a garantire la sicurezza idraulica, il rispetto dei valori naturalistici e uno sviluppo economico equilibrato e sostenibile.

Sebbene oggi tutti riconoscano l'importanza cruciale di un governo unitario del territorio a livello di bacino idrografico (sancita anche dalla legge 183/89 che istituisce le Autorità di bacino), il fatto che le sue implicazioni siano così largamente disattese induce a ritenere che tale riconoscimento sia molto spesso frutto di superficialità anziché di un profondo convincimento. Molti amministratori di enti locali, ad esempio, ritengono che le scelte di programmazione urbanistica e territoriale siano di loro esclusiva competenza (e sono quindi pronti a respingere altrui “interferenze”) e, d'altro canto, delegano ad altre professionalità (ingegneri) ed enti (Genio civile, Autorità di bacino) la sicurezza idraulica, concepita come un insieme di “opere”, di “questioni tecniche” nelle cui scelte non si permetterebbero di “intromettersi”. Analogamente, un ingegnere al quale venisse richiesto un progetto per mettere in sicurezza un fiume riterrebbe un indebito sconfinamento dalle proprie competenze proporre una soluzione basata non su una serie di opere idrauliche, ma su una diversa destinazione d'uso dei suoli (che richiedesse, pertanto, una sostanziale revisione del piano regolatore). A dispetto dell'affermazione della necessità del governo “unitario” del territorio, dunque, ciascuno continua a muoversi in un'ottica particolaristica: gli amministratori, non tenendo espressamente conto delle problematiche idrauliche all'atto della programmazione del territorio, creano – spesso inconsapevolmente – situazioni di rischio idraulico; la maggior parte degli ingegneri idraulici, accettando passivamente come imm modificabile l'assetto del territorio, ripiega sulla realizzazione di opere difensive locali (arginature, rettifiche,

risagomature, dragaggi ecc.) che oltretutto, come vedremo (incredibile ma vero!), accrescono ulteriormente il rischio idraulico complessivo.

Per rompere questo circolo vizioso è necessario un salto culturale. Il concetto più importante che occorre far entrare “nella zucca” dei tecnici, degli amministratori e dei semplici cittadini è che il raggiungimento della sicurezza idraulica non richiede – se non talora e marginalmente – la realizzazione di opere fluviali, ma in primo luogo il “buongoverno” del territorio e pertanto si realizza soprattutto con una corretta destinazione d’uso dei suoli (forestale, agricola, industriale, urbana) volta sia ad evitare imprudenti localizzazioni degli insediamenti (ad es. in aree inondabili) sia a ridurre l’entità delle piene.

Pienu normali e pienu catastrofiche

Per capire perché le inondazioni stanno diventando sempre più frequenti occorre comprendere i motivi per i quali – a parità di precipitazioni – il volume di acqua che scorre nei fiumi è oggi decisamente superiore a quello che vi scorreva alcuni decenni fa.

La frazione di acque piovane che si infiltra nel suolo e quella che scorre in superficie andando a ingrossare i fiumi sono infatti profondamente influenzate dall’uso dei suoli. Se dunque l’entità delle piogge non è sotto il controllo umano, l’entità delle piene è così condizionata dagli interventi umani che – da ormai molto tempo – le inondazioni non possono più essere considerate “calamità naturali”, ma il diretto risultato dell’assetto del territorio.

Il concetto può essere meglio compreso osservando l’andamento di una singola onda di piena prima e dopo l’artificializzazione del fiume e/o del territorio.

In condizioni naturali le piogge sono in buona parte assorbite dal suolo che le restituisce, attraverso le sorgenti, con notevoli ritardi, alimentando così i fiumi nei periodi non piovosi; la portata fluviale di base quindi è più elevata (le magre sono meno frequenti e meno spinte e i pesci più felici), ma le piene sono meno repentine e meno accentuate.

L’impermeabilizzazione del territorio (conseguente all’urbanizzazione, ai disboscamenti ecc.) riduce la frazione di piogge che si infiltra nel suolo e aumenta la frazione che raggiunge i fiumi. Ne risultano onde di piena molto più accentuate (inondazioni più frequenti e disastrose) e anticipate (minori possibilità per interventi di protezione civile). Si noti anche che, passata l’onda di piena, la portata fluviale si riduce più rapidamente lasciando i fiumi in condizioni di magra o di secca per lunghi periodi dell’anno.

Per meglio cogliere i concetti, possiamo immaginare il bacino idrografico in condizioni naturali come se fosse rivestito da uno strato di spugna (il suolo forestato) che assorbe buona parte delle piogge e rallenta la velocità di scorrimento delle acque fluviali moderando così la frequenza e l’entità delle piene. Se ora immaginassimo di rivestire l’intero bacino con un enorme lenzuolo plastico impermeabile, l’infiltrazione si ridurrebbe a zero e tutta l’acqua piovana scorrerebbe in superficie con grande velocità formando un’onda di piena quasi istantanea, gigantesca e che si esaurirebbe appena cessata la pioggia.

I fiumi sarebbero completamente asciutti per la quasi totalità dell’anno mentre ad ogni pioggia intensa provocherebbero inondazioni catastrofiche.

Si noti anche che mentre nel bacino totalmente impermeabile tutta l’acqua caduta scorrerebbe nel fiume in breve tempo, in quello naturale, coperto da vegetazione, solo una parte di essa raggiunge il fiume (nell’esempio, il 65%): una buona parte dell’acqua piovana, infatti, è restituita all’atmosfera in tempi brevi (per evaporazione diretta dalle foglie bagnate) o in tempi molto più lunghi (l’acqua che, infiltrandosi nel suolo, viene assorbita dalle radici e sale fino alle foglie, uscendo dai loro stomi sotto forma di vapore).

I fiumi che percorrono bacini boscosi, con suolo soffice e poroso, presentano dunque il duplice vantaggio di piene più moderate e graduali e di magre meno accentuate e di minor durata; nel contempo le falde idriche sotterranee ben rimpinguate consentono di attingere acqua potabile anche nei mesi estivi, senza problemi di scarsità idrica.

Giuseppe Sansoni, Idee per la difesa dai fiumi e dei fiumi, Il punto di vista ambientalista, Cooperativa Centro di Documentazione di Pistoia 1995, € 5,00.

Segnalazioni

Alimentazione

*M. Murray, J. Pizzorno e L. Pizzorno, **Enciclopedia della nutrizione**, Dalla A alla Z tutti i cibi che guariscono, Tecniche nuove 2009, pp. 714 € 59,00*

La guida più completa ed esauriente sui benefici nutrizionali e le proprietà curative degli alimenti. Con prescrizioni terapeutiche per più di 70 comuni disturbi. L'*Enciclopedia della nutrizione* propone rimedi naturali per contrastare i disturbi più comuni e per mettere in atto un'efficace prevenzione contro gravi malattie. Rappresenta quindi un riferimento necessario, di consultazione quotidiana, per la salute.

*P. Pancotti, **Corso di cucina naturale**, Tecniche nuove 2008, pp. 220 € 24,90*
Gustose, leggere, originali e soprattutto a misura di "vita reale": le ricette sono chiare e semplici unite a un pizzico di raffinatezza e di originalità e sono realizzate con non più di 3-4 ingredienti-base.

*C. Barzanò, **Mangiare vegetariano**, Tecniche nuove 2011, pp. 134 € 8,90*
Mangiare meno carne e prodotti di origine animale è diventato un imperativo per salvaguardare il pianeta e ridurre la produzione di CO₂. Il libro è una guida non solo per i vegetariani, ma anche per chi decide di ridurre le porzioni di carne e pesce dal *menu* senza rinunciarvi del tutto e desidera scoprire altre alternative. Il volume è ricco di *menu* e ricette sperimentate e quindi di sicuro successo.

*A. Savorelli, **Cucinare i cereali**, Terra Nuova Edizioni 2011, pp. 115 € 13,00*
Il testo propone varie ricette per cucinare i cereali in modo gustoso. I cereali fanno parte dell'alimentazione-base dell'uomo da sempre. Ce ne sono di diversi tipi a seconda delle latitudini ma tutti hanno avuto un ruolo fondamentale nella sopravvivenza dell'uomo: oltre 100 ricette per preparare gustosi piatti con grano, avena, grano saraceno, orzo, mais, segale, miglio, quinoa, in chicchi e sfarinati.

*M. Trevisan e E. Moro, **Mangia sano e spendi poco**, Terra Nuova Edizioni 2011, pp. 115*

€ 13,00

Con un linguaggio agile e comprensibile, e l'aiuto di numerose tabelle ed esempi, le autrici illustrano le virtù e i vantaggi di un'alimentazione basata in gran parte sul consumo di frutta, legumi e cereali biologici e biodinamici.

Ciò che rende unico questo volume sono soprattutto i preziosi suggerimenti dispensati nelle oltre 100 ricette che insegnano a coniugare salute e portafoglio.

*E. Baraldi e A. Sbarbada, **Vini e bufale**, Tutto quello che vi hanno sempre dato da bere a proposito delle bevande alcoliche, Stampa Alternativa 2009, pp. 135 € 12,00*

"Eretica" è una collana di «Stampa alternativa» pensata per abbattere i muri editoriali che ancora separano e nascondono coloro che non hanno voce. Muri materiali, come quelli delle carceri, e immateriali, come quelli della vergogna. In questa collana è uscito *Vino e bufale*, un vero e proprio dossier contro i rischi di alcolismo derivanti da una massiccia opera di disinformazione nei confronti dell'alcol. La foga dei due autori è tale però che non si scagliano solo – meritoriamente – contro le lobby pro-alcol ma praticamente contro qualsiasi cosa assomigli a un bicchiere di vino. Indubbiamente la *vis* polemica ha sempre una parte interessante nel sostenere una tesi. Ma qui si rischia, da ex eretici, di chiedere il rogo per chiunque abbia una vite in giardino. Una lettura che fa nascere tante perplessità. (*i.b.*)

Solo, in aridi deserti misti a laghi,
in compagnia dell'assoluto distacco
sarò con il bufalo ed il leone,
con l'antiope e i dodici principi del buddhismo,
e dirò in solitudine le preghiere, vicino allo stupa,
a nord di tutte le terre, di tutte le nevi,
vestito con un paio di pantaloni scuri
oppure con un saio, dirò a voce bassa
le ruote della preghiera, le dirò quasi impercettibile
vicinissimo al fuoco e agli animali.

Roberto Carifi

(da: **Tibet**, Le lettere)

E. Baraldi e A. Sbarbada, La casta del vino, 111 informazioni utili per non farsi imbottigliare, Stampa Alternativa 2011, pp. 85 € 13,00
Seconda uscita di un agguerrito duo antialcool; questa volta più orientato a smascherare la lobby dei venditori di alcolici, anche se mettono insieme in pratica il diavolo e l'acqua santa, pensando che il piccolo viticoltore e la multinazionale di superalcolici abbiano gli stessi interessi e quasi lo stesso potere. Ma così non è. Vero è però che questa seconda puntata della battaglia antialcol dei due punta a una controinformazione che smaschera numerosi luoghi comuni derivanti non solo, o non tanto, da presunti complotti mediatici di qualche lobby quanto dalla diffusissima cultura popolare di tolleranza nei confronti del "bicchierino in più" anche quando costa vittime innocenti. La pubblicazione si articola su 111 notizie che, in particolare, svelano le strategie di inganno utilizzate dalla casta dell'alcol in azioni diverse tra loro quanto unite dal filo grigio della mancanza di scrupoli e dal coinvolgimento di personaggi tanto diversi tra loro quanto uniti – più o meno consapevolmente – nel continuare a sorreggere un'industria che comunque bene alla salute non fa. (*i.b.*)

P. Corradini, Quello che le etichette non dicono, Guida per uscire sani dal supermercato, Emi Edizioni 2011, pp. 202 € 13,00
Guida semiseria, ironica ma puntuale, per tutti coloro che vogliono imparare a leggere le etichette poste sui prodotti che comprano: quali sono i rischi per la salute e soprattutto cosa si nasconde dietro numeri e parole comprensibili solo a laureati in chimica, scienze dell'alimentazione e pochi altri.

M. Trevisan, Svezzamento secondo natura, Terra Nuova Edizioni 2010, pp. 216 € 13,00
È un testo che insegna a orientare lo svezzamento senza cadere nei luoghi comuni e nei condizionamenti dell'industria alimentare e della pubblicità.
I suoi punti di forza sono l'esperienza personale dell'autrice come mamma e la sua attività ventennale come nutrizionista per l'infanzia.
È al contempo una guida preziosa per preparare gustose pappe e aiutare i genitori a coniugare salute, ambiente e minori costi.

Anarchici

R. Daghini, I seguaci di Giuseppe Manzini, in *Storia locale*, n. 16-2010 € 12,00
Appunti di storia anarchica pistoiese (1883-1991).

R. Vaneigem, Lo stato non è più niente, sta a noi essere tutto, Nautilus 2010, pp. 28 € 3,00

«Non ho mai disperato della rivoluzione fondata sull'autogestione in quanto rivoluzione della vita quotidiana. Ora meno che mai. Sono convinto che, oltrepassando le barricate della resistenza e dell'autodifesa, le forze vive del mondo intero si stanno svegliando da un lungo sonno. La loro offensiva, irresistibile e pacifica, spazzerà via tutti gli ostacoli alzati contro l'immenso desiderio di vivere nutrito da quanti, innumerevoli, nascono e rinascono ogni giorno. Stiamo per inaugurare il tempo in cui l'uomo assumerà il suo destino di pensatore e di creatore diventando quel che non è mai stato: un essere umano a parte intera». (*dalla presentazione dell'autore*)

L. Micheli, Los olvidados, Di anarchici e di anarchia, La Fiaccola 2011, pp. 79 € 10,00

Olvidados è il nome dal suono solenne con cui gli spagnoli chiamano i "dimenticati": uomini e donne i cui nomi non trovi mai nei libri di storia o negli archivi degli Istituti più prestigiosi.

Uomini e donne che compirono l'imperdonabile errore di dire quello che pensavano e di fare quello che dicevano e che, errore ancora più grande, volevano vivere da liberi qui e ora, senza aspettare i tempi ragionevoli della storia. Questo libro parla di loro, degli *olvidados* della Barcellona degli anni Venti, che spesero le loro vite per rimuovere tutto ciò che ostacolava la costruzione, che si andava facendo, di una società di liberi e di uguali.

G. Alibrandi, Il libertario dei Nebrodi, Pungitopo 2010, pp. 125 € 15,00
La ricostruzione storica di un gruppo anarchico siciliano composto da Antonino Puglisi, Francesco Martino e Leo Giancola, nati a Librizzi, nei Nebrodi, compagni d'infanzia e di fede politica.

Tutti e tre soldati della Grande Guerra, di ritorno dal fronte, abbracciarono l'anarchismo e nel 1920 si mobilitarono contro il fascismo. Insieme alla loro storia viene raccontata quella del fuoriuscitismo anarchico e degli anarchici siciliani.

Economia

M. Amato e L. Fantacci, Fine della finanza, Da dove viene la crisi e come si può pensare di uscirne, Donzelli editore 2009, pp. 329

€ 26,00

Si dice, con leggerezza, che tutte le crisi prima o poi finiscono – salvo ammettere in seguito, con altrettanta leggerezza, che ve ne saranno sempre di nuove –. Ma le crisi non sono affatto un inevitabile “effetto collaterale” della finanza e gli autori ci spiegano che cosa è entrato in crisi, da dove viene la crisi e come uscirne.

Ha-Joon Chang, Cattivi samaritani. Il mito del libero mercato e l'economia mondiale, Egea 2008, pp. 266

€ 24,00

Ecco un libro che finalmente “parla chiaro” e “apre gli occhi” su cosa sia davvero la globalizzazione, una statua dai piedi d'argilla che ora mostra tutta la sua fragilità e la drammaticità delle sue conseguenze.

Ha-Joon Chang – che insegna Economia dello sviluppo a Cambridge ed è stato consulente delle Nazioni Unite e della Banca Mondiale – si discosta dall'ortodossia imperante prona al mito della globalizzazione, e con esemplificazioni chiare e dettagliate espone una critica, scientifica e divulgativa allo stesso tempo, che delinea e inquadra una gestione dei mercati mondiali che finisce per imporsi sugli Stati non solo a livello economico ma anche come strumento di controllo di Stati “potenti” su Stati “in via di sviluppo”. L'autore delinea inoltre il vero ruolo di istituzioni mondiali quali la Wto (World trade organization), l'Fmi (Fondo monetario internazionale) e la Banca Mondiale, tutti e tre insieme detentori del controllo economico e finanziario planetario.

È un libro che squarcia certi veli e lascia senza fiato, scoprendo realtà e analisi che la “comunicazione” raramente svela così chiaramente.

Citando la recensione dalla IV di copertina: «Un libro intelligente, vivace, provocatorio, che ci costringe a riconsiderare la globalizzazione» (Joseph Stiglitz). (a.v.)

A cura del nucleo comunista internazionalista, La crisi che si rovescia su un mondo ingolfato da merci e capitali è lo sbocco naturale del meccanismo capitalistico, 2009, pp. 44

In appendice: *Sul New Deal*, testi di P. Mattick, dalle riviste: «Sul filo del tempo» e «Prometeo». Per contatti e richieste scrivere a: e-mail: info@nucleocom.org oppure Casella postale 15347 00143 Roma Laurentino.

S. Liberti, Land grabbing, Come il mercato delle terre crea il nuovo colonialismo, Minimum fax 2011, pp. 244

€ 15,00

È il primo reportage al mondo sull'allarmante e dilagante fenomeno del *land grabbing*.

A partire dalla crisi alimentare e finanziaria del 2007, Paesi come l'Arabia Saudita, gli Emirati Arabi, la Libia, la Corea del Sud – che dispongono di grandi risorse economiche ma non di spazi sufficienti per garantire la sicurezza alimentare ai propri abitanti – hanno cominciato a negoziare l'acquisto o l'affitto di enormi quantità di terra nelle nazioni africane o sudamericane; lo stesso stanno facendo le grandi multinazionali dell'agrobusiness – interessate a creare sterminate piantagioni per la produzione di biocarburanti – nonché una serie di società finanziarie, che hanno compreso che l'investimento in terra può garantire ricavi sempre più alti e sicuri. Questa corsa all'accaparramento delle terre, detta *land grabbing*, nasconde però una forma insidiosa di sfruttamento e rischia di instaurare un nuovo colonialismo.

Bitta della banchina, siediti marinaio
pensa a quanti morti dietro l'angolo,
quante città di lupi o di cosacchi
hai sollevato in aria
i misteri delle donne, i templi da edificare
e davanti alle porte i cui battenti erano fissi
quello straccio di bandiera
erano pellegrini che venivano, che andavano
e anche tu facesti la fame, facesti la miseria
il sole sempre più lontano e qui la neve,
pellegrini che tornavano con un tozzo di pane,
sfatti, sfiniti con i cappelli e le sciarpe,
ognuno con una foto della madre morta
vicino al ghiacciaio.

Roberto Carifi

(da: **Tibet**, Le lettere)

A. Bertini, **Nella morsa della crisi**, Appunti per un nuovo *new deal*, Diabasis 2010, pp. 101 € 12,00

Nel riferimento al celebre *pamphlet* di Keynes, Bertini mette in evidenza come il riproporre ricette neolibériste per uscire dalla crisi rischia di minare la coesione sociale fino al punto di mettere in discussione le basi della stessa democrazia.

Si tratta invece di rivalutare il ruolo della società, che va oltre il falso dilemma Stato-mercato, per proporre il paradigma di un capitalismo associativo: utilizzo "etico" del mercato, allargamento democratico della *governance* dei soggetti economici, basato sul ruolo fondamentale dell'economia civile.

A cura di V. Pira, **Futuro Globale**, La cooperazione internazionale e gli obiettivi del millennio, La meridiana 2010, pp. 135

€ 15,00

Questo manuale si propone di informare adeguatamente coloro che – soprattutto tra i giovani – in collaborazione con enti locali, associazioni e Ong, si occupano di cooperazione internazionale. La sfida principale nell'azione concreta è coniugare adeguatamente gli aspetti locali con quelli globali, fare in modo che le tante buone pratiche della cooperazione internazionale incidano nella soluzione dei problemi ritenuti prioritari.

Un importante ruolo può essere svolto dagli enti locali che assumono come promotori e coordinatori di iniziative di Cooperazione decentrata maggiori responsabilità nella promozione di un nuovo approccio innovativo ed efficace.

D. Di Iasio, **La globalizzazione e il suo limite**, Lezioni manfredoniane, Pensa Multimedia 2009, pp. 165 € 15,00

La globalizzazione ci sovrasta e governa, è coinvolgente e fascinosa. Per la prima volta l'umanità intera ha la possibilità di circolare liberamente dappertutto e far circolare le merci, può comunicare via Internet con chiunque indipendentemente dallo spazio. Sembra che tutto si possa fare e che tutto sia consentito. Sfuma la dimensione esistenziale del limite. In realtà ci sembra che proprio la percezione dell'illimitato sia il limite principale della globalizzazione, limite che la rende vulnerabile in ogni suo lato configurandola come modello insostenibile di progresso, di sviluppo, di civiltà.

Educazione

Lorenzo Milani, **Lettere di don Lorenzo Milani. Priore di Barbiana**, Edizioni San Paolo 2007, pp. 348 € 16,00

Don Lorenzo Milani è stato una delle personalità più significative del dibattito culturale del secondo dopoguerra. Forte di una convinzione che nasceva da una matura e disincantata osservazione del contesto sociale nel quale gli operatori culturali dovevano agire, don Milani giunse a rivoluzionare completamente il ruolo dell'educatore, denunciando la natura classista dell'istituzione scolastica italiana, andando incontro concretamente alle esigenze dei ceti meno privilegiati.

Queste lettere, finalmente di nuovo accessibili al pubblico italiano, ben rappresentano le speranze e la tenace volontà di questo coraggioso innovatore, oltre ad essere uno straordinario documento di accesso alla figura "privata" di don Lorenzo Milani. Queste lettere delineano un disegno educativo che ha lasciato una traccia profonda e indiscutibile nella didattica e nella pedagogia moderna.

L. Tolstoj, **La religione del progresso e i falsi fondamenti dell'istruzione**, Pungitopo 2010, pp. 73 € 9,00

Lev Tolstoj, fondatore della scuola di Jasnaja Poljana, risponde in questo saggio a Markov scrittore e insegnante in quegli anni e costantemente in contatto con lui. Ad alimentare la discussione sono due i temi principali: il ruolo rivestito dall'istruzione in relazione al contesto storico e il concetto di progresso, quanto esso comporti (secondo Markov) aumenti generalizzati del benessere per la popolazione.

L'istruzione è vista da Tolstoj dal punto di vista sia dell'educatore che dell'educato come: «quell'agire dell'uomo che ha come fondamento l'aspirazione all'uguaglianza e l'immutabile legge del procedere in avanti dell'istruzione stessa». Progresso che, una volta spogliato della sua veste storicista (attribuitagli volontariamente o meno da Markov e da tutti i cosiddetti progressisti), si trova di fronte alle reali necessità imposte dalla parte più ampia e più povera della popolazione. «Dire che il progresso è una legge dell'umanità è privo di fondamento quanto dire che tutti sono biondi ad eccezione di quelli con i capelli neri» (L. Tolstoj). (a.c.)

G.Perricone e C.Polizzi, **Valutare gli stili cognitivi nel problem solving**, Prove di intelligenze applicate e proposte di potenziamento, Erickson 2010, pp. 151 € 18,00

Le autrici presentano in questo libro il test di *assessment* educativo Pia (Prove di Intelligenze Applicate), che va a esplorare le tendenze processuali cognitive che il soggetto utilizza in maniera privilegiata nel fronteggiare le situazioni problematiche.

Il volume, rivolto a insegnanti ed educatori che lavorano con ragazzi o giovani, contiene un'ampia e dettagliata introduzione al modello teorico di riferimento, la descrizione del test e i suggerimenti operativi per l'attuazione del *training* di potenziamento.

A cura di P. Fasce e D. Paola, **Pensieri sottobanco**, La scuola raccontata alla mia gatta, Erickson 2010, pp. 279 € 16,00

Pensieri sottobanco è una raccolta di voci e di riflessioni sulla scuola che porta alla luce punti di vista differenti. Il libro offre una lettura interessante e scorrevole, a tratti anche amara, ma realista; una sfida per chi crede ancora nell'importanza della scuola come luogo di valorizzazione delle risorse, di assunzione di responsabilità, di partecipazione e consapevolezza.

La scuola non è un peso, una tassa, un costo da tagliare, e l'educazione non è uno scherzo da prendere sottogamba o da trasformare in istruzione nozionistica e selettiva. Questo libro ci fa vedere la possibilità concreta di una scuola come dovrebbe essere.

A. Calvani, A. Fini e M. Ranieri, **La Competenza digitale nella scuola**, Modelli e strumenti per valutarla e svilupparla, Erickson 2010, pp. 152

€ 19,50

Il volume propone un modello di competenza digitale fondato su basi educative, per valutare (e anche favorire) la competenza digitale ai vari livelli scolastici, in un'ottica che integra la dimensione tecnologica con quella cognitiva ed etica. L'obiettivo è fornire a insegnanti ed educatori lo spunto per poter realizzare autonomamente iniziative mirate a migliorare la competenza digitale dei

loro studenti, e per avviare efficaci comunità di pratiche in questo settore.

A cura di E. Genovese, E. Ghidoni, G. Guaraldi e G. Stella, **Dislessia e università**, Esperienze e interventi di supporto, Erickson 2010, pp. 163

€ 18,00

La dislessia è un disturbo "invisibile" che può condizionare pesantemente lo studio, ma non esclude la possibilità di laurearsi e avere una vita professionale soddisfacente, purché si predispongano aiuti e strumenti che facilitino le attività accademiche. *Dislessia e università* riunisce, per la prima volta, i contributi dei gruppi di ricerca che si occupano della diagnosi e dell'intervento a favore dei dislessici adulti. Il volume affronta diversi aspetti del problema: dalla valutazione diagnostica all'individuazione di strumenti e strategie per favorire il lavoro accademico, fino alle opportunità e alle risorse delle nuove tecnologie.

L. Tuffanelli e D. Ianes, **La gestione della classe**, Autorappresentazione, autocontrollo, comunicazione e progettualità, Erickson 2011, pp. 223 € 20,00

Prendendo spunto da un dialogo fra tre insegnanti – un giovane supplente, un'insegnante progressista

Parigi, ottobre 1936

Da tutto questo sono l'unico che parte.
Da questa panchina me ne vado, dai miei calzoni,
dalla mia importante posizione, dalle mie azioni,
dal mio numero spaccato parte a parte,
da tutto questo sono l'unico che parte.

Dai Campi Elisi girando
lo strano vicolo della Luna,
se ne va il mio funerale, la mia culla,
e, attorniata di gente sola, sciolta
la mia sembianza umana si volta
e congoda le sue ombre una ad una.

Mi allontano da tutto, perché tutto
rimane a creare un alibi:
la scarpa, il suo buco, anche il suo fango
e la piega al gomito, persino,
della mia camicia abbottonata.

César Vallejo

(da: **Pietra nera** e altre poesie, Via del vento)

e un professore di filosofia – il libro analizza le variabili cruciali del lavoro di docente, e propone strumenti di riflessione e schede di autovalutazione e di lavoro che gli insegnanti potranno utilizzare per imparare a giudicare in modo obiettivo il proprio modo di rapportarsi con gli studenti e con i colleghi, per implementare le capacità di comunicazione dentro e fuori la scuola, per migliorare l'autocontrollo e per sviluppare le abilità di programmazione.

F. Codello e I. Stella, Liberi di imparare, Le esperienze di scuola non autoritaria in Italia e all'estero raccontate dai protagonisti, Terra Nuova 2011, pp. 185 € 12,00
Gli autori ricostruiscono la storia e i presupposti teorici dell'educazione non autoritaria, dall'assenza dei voti alla libertà d'apprendimento, dalle regole condivise al protagonismo degli studenti.

I tratti comuni a ogni esperienza educativa, così come le peculiarità dovute ai diversi contesti ambientali, emergono attraverso le testimonianze di studenti, insegnanti e genitori, che ci raccontano la vita e le scelte quotidiane in questi gruppi educativi non convenzionali. In chiusura del volume una mappa dei progetti e delle esperienze di scuola democratica in Italia e una ricca bibliografia per gli approfondimenti.

F. Mormando, I bambini ad altissimo potenziale intellettuale, Guida per insegnanti e genitori, Erickson 2011, pp. 115 € 18,00
Questo libro vuole aiutare genitori, insegnanti, ed educatori a capire come riconoscere i bambini ad altissimo potenziale intellettuale e come aiutarli a vivere meglio a casa e a scuola.

Lo scopo è quello di evitare di emarginarli perché diversi dagli altri bambini e di aiutarli a crescere nel modo migliore, per dare loro la possibilità di sviluppare al meglio le loro potenzialità e diventare adulti sereni ed equilibrati.

A cura di M. Fiorucci, Una scuola per tutti, Idee e proposte per una didattica interculturale delle discipline, Angeli 2011, pp. 224 € 24,00
Il volume si rivolge a quanti operano a vario titolo nel mondo della scuola e dell'educazione, in particolare agli insegnanti in formazione e in servizio e agli studenti universitari.

Fascismo, Antifascismo, Resistenza

L. Gallo Pecca, Il vestito verde. Diario di un àpota, in **Il presente e la storia** n.79-2011, pp. 283 € 15,00

L'avventura di un giovane dopo l'8 settembre: dalle peripezie tragicomiche dell'arruolamento nella Todt alla presa di consapevolezza e all'adesione alla lotta partigiana. Uno spaccato, in una memoria inedita, del mondo torinese di quegli anni.

60 Testimonianze partigiane, Zoolibri 2005, pp. 147 € 18,00

Il volume propone una raccolta di 60 testimonianze partigiane illustrate da 30 illustratori italiani. «C'era sempre un filino appeso al soffitto, e un lucignolo, una candela accesa, con sotto un foglietto su cui era segnato il turno di guardia: a tre, a tre, a tre, facevano la ronda per controllare. E io stavo sveglia. Tante notti ho passato in bianco, perché ero troppo stanca e la stanchezza ha un limite. Non riesco a dormire e allora analizzavo gli odori: odor di urina, odor di brillantina, odor di tabacco. Poi analizzavo i dialetti dei compagni che parlavano nel sonno, con quella candela sempre accesa perché si potessero vedere i turni. Eravamo coricati tutti vestiti, i ragazzi con il mitra alle spalle. Tutti gli altri dormivano e ronfavano, e io ascoltavo». (*testimonianza di Elsa Oliva, Elsinki, classe 1921*)

Don L. Canessa, La strada era tortuosa, Sedici mesi di guerriglia sull'appennino ligure-emiliano, Gammarrò editori 2009, pp. 187

€ 15,00

«In queste pagine vi sono i contenuti storici della Resistenza. Vi sono i soldati, gli operai, le donne, gli intellettuali, gli alleati e, ovviamente, i nazisti ed i fascisti anche con i loro risvolti umani.

Vi sono soprattutto i contadini, ossia la testimonianza di uno dei più rilevanti eventi della nostra storia: con la Resistenza per la prima volta entrano nella vita politica con funzione attiva e spesso determinante anche i contadini. E vi è la provincia italiana, resa segregata e subalterna dal potere accentratore e dall'urbanesimo, che diventa la base della insurrezione delle grandi città.

E vi sono i problemi dei rapporti con gli alleati, le posizioni che vennero più chiaramente alla luce del sole con implicazioni politiche fondamentali, subito dopo la liberazione.

E vi è l'unità, l'unità della Resistenza che nei nomi, nei fatti, nei principi costituisce il filo conduttore di tutto il racconto di Don Luigi». (Gelasio Adamoli)

A. Orsi, **Ribelli in montagna**, Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli "Cino Moscatelli" 2011, pp. 255 € 20,00
Si tratta di un volume che propone 25 itinerari dislocati prevalentemente sul territorio valsesiano e scelti in base alle valenze storiche. L'autore, oltre a descrivere per ogni itinerario luoghi di partenza, tempi di percorrenza, presenza di rifugi e informazioni artistico-religiose e ambientali, accompagna le informazioni escursionistiche con la ricostruzione delle vicende che si svolsero durante i venti mesi della lotta partigiana.

W. Valsesia, **Un antifascista europeo**, Dai fuoriusciti di Parigi ai partigiani del biellese, Le Mani-Microart's 2011, pp. 269 € 16,00
«A diciannove anni sognavo un'Italia che fosse come la Francia, innanzitutto libera e democratica. Pensavo che la vittoria finale sul nazifascismo avrebbe cambiato il mondo, lo avrebbe reso migliore, senza più guerre, con più fratellanza, tolleranza e più giustizia sociale».

William Valsesia nasce a Parigi nel 1924 da genitori comunisti, espatriati per sfuggire alla persecuzione fascista. Le sue memorie si snodano in una trama fitta di eventi, di frequentazioni, di entusiasmi e di scelte: dalla spensierata vita parigina della *drôle de guerre* all'occupazione nazista della Francia fino alla decisione di tornare in Italia per combattere il fascismo tra i garibaldini del Biellese. Membro dell'emigrazione politica in Francia, partigiano, strenuo difensore dei valori della Resistenza e storico, William Valsesia è stato il fondatore e il primo direttore dell'Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea in provincia di Alessandria. È stato in contatto con i principali esponenti del Partito comunista italiano emigrati in Francia, contribuendo attivamente, con tutta la sua famiglia, al mantenimento della struttura clandestina, che non fu mai scoperta.

A. Ossicini, **La sfida della libertà**, Dall'antifascismo alla Resistenza 1936-1945, Il margine 2010, pp. 368 € 20,00

Il libro ricostruisce, a partire da una documentazione inedita, uno dei decenni più drammatici della storia del nostro Paese. La politica del fascismo sul piano nazionale, i suoi rapporti con la Chiesa e con le associazioni cattoliche, la persecuzione degli oppositori politici, le leggi razziali, l'avventura drammatica della guerra, l'esperienza del carcere, la Resistenza, la liberazione, sono letti a partire dal diario dell'autore, allora giovane studente in medicina. Illuminanti risultano gli incontri, descritti nel libro, con alcuni dei protagonisti di quella stagione: da De Gasperi a Gentile, da Rodano a Togliatti.

DALLA CORNICE

non ditemi di restare
ho già lasciato la parete
e non ho che spiragli
e l'invito al volto è tolto
dove l'orbita lascia la luna
e più di una è l'identità
la posizione in situazione

se prude il nome e rude
il desiderio lo nasconde
è la sete del fondale il virus
del suolo che sradica l'attesa
distesa soglia nella forma
il dentrofuori che la feconda

invio un abbraccio, segui il pollice
leccandoti la vecchia luce, è la via

su e giù per le cosce l'ombra
un cielo inonda e sprazza
come pieghe che non spieghi
e vela di nomade al mare

così accosciato così dissociato
così sospeso così sorpreso
sono e non sono un delirio
pas une femme né un vuoto
che ti guarda e si nasconde

pensa un volo a sprazzo
e *regard* una vertigine
se vuoi ancora una galleria
del vento che ci provi

Antonino Contiliano

(da: **Ero(s)diade**, Quaderni di Collettivo R/Atahualpa)

F. Omodeo Zorini, Negare la storia: le stragi occultate, in **L'impegno** n. 8-2010 € 8,00
L'armadio della vergogna rappresenta il capitolo più infame dell'Italia postfascista e, insieme, il più ignorato: l'amnistia per omissione e occultamento nei confronti di criminali di guerra e dei criminali collaborazionisti italiani. Ha giocato un ruolo di complicità anche il Vaticano nel proscioglimento dei criminali di guerra tedeschi condannati con sentenza definitiva e graziati da Luigi Einaudi e rimpatriati in Germania.

G.P. Testa, Il compagno e la camicia nera, Istanti di storia italiana, Editrice Compositori 2010, pp. 159 € 15,00

Il libro è una testimonianza in presa diretta del fascismo, della guerra, della politica locale e nazionale, dell'imprenditoria, della cultura.

Ogni scelta, anche radicale, come l'iscrizione al Pci dopo il giovanile arruolamento nella Decima Mas, ogni situazione, positiva o negativa, è affrontata sempre con un approccio determinato e convinto. Passioni, emozioni, pubbliche e private, hanno permesso a Gian Paolo Testa di superare gli ottant'anni senza perdere la curiosità per ciò che gli succede intorno.

Gian Paolo Testa fonda nel 1960, con Repaci Zavattini e Grieco, la *Mostra internazionale del Cinema Libero*, ente di cui è tuttora presidente.

Infanzia e adolescenza

E. Badellino e F. Benincasa, Bulli di carta, La scuola della cattiveria in cento anni di storia, Sei editrice 2010, pp. 231 € 13,50

Partendo da articoli di cronaca dell'immediata contemporaneità, una carrellata di personaggi letterari e cinematografici ci avvicina, in modo serio e divertente insieme, al fenomeno del bullismo nei suoi diversi aspetti e significati, nella sua evoluzione storica e sociale, nella sua trascrizione artistica, capace di coglierne le più urgenti caratteristiche psicologiche, sociologiche e morali... Da Charles Dickens a Stephen King, dal perfido Franti deamicisiano ai "ragazzi di vita" pasoliniani (ma anche Musil, Dahl, Golding...) si giunge a figure odierne nelle quali i tratti inequivocabili del bullismo modernamente inteso si intrecciano a derive puramente delinquenziali, o si prestano a inquietanti contaminazioni politiche d'ispirazione nazi-fascista. (*dal risvolto di copertina*)

S. Arborini, La bottega delle fiabe, La narrazione come metodo per educare ai valori, La meridiana 2011, pp. 63 € 13,00

La fiaba è un racconto fantastico che sa arricchire e divertire, farcito di descrizioni, eroi, principi azzurri, principesse, streghe cattive e delle loro gesta.

Il volume offre le storie e anche la guida metodologica per trasformare la narrazione con i bambini da 3 a 8 anni in uno strumento pedagogico utile ad avvicinare ai valori culturali di riferimento, senza scadere in modalità prescrittive o rigide. L'obiettivo è stimolare un "sesto senso" capace di cogliere la trama valoriale celata dietro le scelte e le azioni dei personaggi delle fiabe, oltre che "allenare" i bambini a far proprio un modello di pensiero riflessivo, agile e flessibile. Riflettere sui valori, partendo da una storia fantastica, significa ragionare con i piccoli sulla loro giornata, su concetti quali "il giusto" e "lo sbagliato", o "il bene" e "il male", intuire il legame esistente tra "azione e reazione". Si educa a vivere se stessi in relazione con gli altri, ad agire le proprie scelte in funzione di ciò in cui si crede, accettandone le conseguenze e imparando a gestire un sereno equilibrio tra i propri bisogni e quelli altrui facilitando, in questo modo, la socializzazione. (*Dalla quarta di copertina*)

P. Faorlin e M. Puccio, La preistoria, Erga edizioni 2008, pp. 144 € 10,00

P. Faorlin e M. Puccio, La giornata della memoria, Erga edizioni 2009, pp. 144 € 14,00

Due libri utili e operativi della collana *Didattica della Storia*. I due testi di P. Faorlin e M. Puccio offrono, soprattutto ad uso degli insegnanti, percorsi, materiali e indicazioni per realizzare laboratori capaci di affrontare con metodo e profondità alcuni argomenti (in particolare la Preistoria e la Shoah) relativi all'ambito dello studio della storia ma con un taglio interdisciplinare e soprattutto capaci di attivare un'esperienza di apprendimento per immersione, per così dire a "tutto tondo".

I bambini vengono accompagnati verso la conoscenza degli argomenti proposti facendone esperienza, attraverso la preziosa mediazione dello spazio, delle cose, degli stimoli che intercettano tutti i loro canali di contatto con la

realtà. Si tratta di una messa in scena, come recita il sottotitolo dei volumi (“La Storia in scena”) ma attraverso un’operazione per catturare l’attenzione, sostenere la curiosità, valorizzare le differenti modalità dell’apprendere proprie di ciascun bambino. Ci pare di cogliere, in questi lavori, il desiderio di raccontare, una buona prassi che le due maestre hanno costruito e sperimentato nel tempo, certamente impegnativa ma possibile e sostenibile all’interno di una scuola mediamente organizzata e funzionante. Di fronte ad una scuola che troppe volte i bambini e i ragazzi giudicano noiosa non si tratta di ricercare espedienti ipertecnologici a condimento di una modalità didattica che di fatto resta unidirezionale e nozionistica, basata sul modello spiegazione-studio-verifica, ma piuttosto di elaborare esperienze capaci di accogliere i ragazzi e le loro domande e all’interno delle quali la competenza dell’insegnante si spenda in termini di attenta, scrupolosa e precisa regia di scenari, stimoli, percorsi intenzionalmente orientati verso alcuni obiettivi di apprendimento ma aperti e leggeri nella loro possibilità di incontrare lo specifico modo di apprendere di ogni diverso bambino.

Per qualcuno i due testi presentati possono già essere un manuale operativo per affrontare gli argomenti proposti, per tutti uno stimolo prezioso a ricercare più efficaci modalità capaci di lavorare davvero sull’imparare a imparare.

(*Fabrizio Lertora*)

D. Novara, Litigare per crescere, Proposte per la prima infanzia, Erickson 2011, pp. 202

€ 19,00

Questo è un libro che aiuta a cambiare prospettiva sul conflitto infantile, a riconoscere che i bambini possono essere competenti nell’affrontare le proprie difficoltà e problematiche, e che il compito dell’adulto è aiutarli a fare da soli. L’approccio è quello della maieutica: partire dai bambini e dalle bambine rispettandone i tempi, le domande, le emozioni, le proposte, le fatiche, perché è questo il modo più efficace per attivare competenze e risorse e farli arrivare lontano. Le molte riflessioni e le proposte concrete (articolate in schede) offrono, a chi si occupa della prima infanzia, un progetto pedagogicamente innovativo che stimola l’apprendimento e l’autonomia.

Lavoro

A. Tognola, Lavoro? No grazie!, Ovvero lavita è altrove, Edizioni La Baronata 2010, pp. 300

€ 16,50

È un saggio che affronta in maniera completa la problematica del lavoro.

I temi trattati nel testo vengono sviscerati nei loro vari aspetti economici, sociali, filosofici, psicologici, letterari. Un vero e proprio trattato, affrontato con brio, che mette in risalto le varie forme di contestazione e che si auspica possa indurre ad un “cambio di mentalità” nei confronti di questo Moloch che ci impedisce di godere della vita.

Valori, n. 87 marzo 2011 € 4,00

L’arte del lavoro

La rivista riporta le foto del concorso fotografico promosso dall’associazione Ipsia delle Acli che raccontano l’esistenza di un mondo del lavoro che non è fatto di contratti, assunzioni, colloqui e stage. Un mondo dove si lotta per sopravvivere, per mangiare, per tirare avanti. Frammenti di pianeta utili per riflettere e per provare a reagire.

Zapruder, n. 24-2011 € 12,00

Legami di autorità

Obbedire e disobbedire nella storia del lavoro. *F. Jarrige*: Insubordinazione operaia nella Parigi rivoluzionaria (1830-1848); *A. Pellegrino*: I conflitti di lavoro nelle sentenze dei proviviri fiorentini di inizio Novecento; *V. Fava*: (Dis) obbedire nella fabbrica socialista; *T. Pardi*: Il modello di produzione Toyota nell’Inghilterra thatcheriana.

Urlano le tombe di Troia
sui figli di Sharon,
il ventre di Palestina ha aperto rose
nel capitale dei corpi,
abbiamo visto le ennesime pupille cadute,
sbriciolate le mani senza più carezze,
e uomini col sedere grosso
fare spazio alla propria sedia.
Tutti i popoli hanno i loro orchi
che declamano la notte
come fosse divisa in sillabe.

Roberto Bertoldo

(da: **Pergamena dei ribelli**, Joker)

A cura di M. Adorni, **Voci di vetro**, Testimonianze di vita alla Bormioli Rocco di Parma, Edizioni Punto Rosso 2010, pp. 223

€ 15,00

Il ventre caldo e feroce della “fabbrica della morte”, come la chiamavano, ha restituito le storie dei suoi figli. Sono cristalli di memoria quelli raccolti in questo volume, cocci di un’epopea industriale che si fondono con la biografia di un quartiere – il San Leonardo – e di una città. A ripercorrere l’epoca del vetro a Parma, mentre le ciminiere dell’opificio vengono giù sotto le benne della riqualificazione, sono direttamente i lavoratori storici dell’azienda che tra Ottocento e Novecento disegnano il volto industriale del territorio.

G. Cremaschi, **Il regime dei padroni**, Da Berlusconi a Marchionne, Editori Riuniti 2010, pp. 220

€ 15,00

Giorgio Cremaschi, presidente della Fiom, il più combattivo sindacato italiano, descrive lo snodarsi di una vicenda che sta segnando il Paese col piglio ironico del grande narratore e con la passione di chi non è disposto a rinunciare a dire la verità in cambio di facili compromessi. Il caso Melfi, Pomigliano, lo spostamento delle linee produttive di Mirafiori in Serbia, le fabbriche in Polonia, Brasile e Usa. Un impero fatto sulla pelle di chi lavora e finanziato con i soldi pubblici, un terremoto che coinvolgerà tutto e tutti.

Il libro snocciola fatti e cifre su cui Cremaschi basa una denuncia aperta e spietata: l’Italia, da Berlusconi a Marchionne, si sta tramutando in un vero e proprio regime dei padroni.

Pomigliano non si piega, Storia di una lotta operaia raccontata dai lavoratori, A.C. Editoriale Coop 2011, pp. 206

€ 8,00

I contributi raccolti in questo volume, non sono semplici testimonianze – anche se non mancano le descrizioni puntigliose della vita nello stabilimento e del conflitto politico e sindacale che lo attraversa – ma sono il frutto di una elaborazione collettiva che non teme di porsi all’altezza della sfida lanciata dal *management* Fiat. Non è retorica dire che il 22 giugno, quel 36% di No a Marchionne hanno segnato il punto di svolta nel conflitto operaio nel nostro Paese. Più volte il segretario nazionale della Fiom Maurizio Landini, ha

ribadito questo punto: senza quel voto non ci sarebbe stata la grande manifestazione del 16 ottobre 2010 che, per la prima volta da anni, ha posto il conflitto operaio come pietra angolare per la costruzione dell’opposizione nel nostro Paese e come elemento di guida e traino per l’insieme dei movimenti di opposizione sociale. È stato quel voto ad aprire la strada al No della Fiom all’accordo di Mirafiori, con il 46% di contrari (la maggioranza fra gli operai) che ha spinto a una nuova e ulteriore radicalizzazione dello scontro in Fiat e non solo.

A cura di I. Suffia, **Registri del personale e classe operaia italiana**, Guerini e associati 2010, pp. 199

€ 20,80

Il volume pubblica alcuni contributi del convegno «La classe operaia italiana nel primo Novecento attraverso i registri del personale» svoltosi nel febbraio del 2009 presso la facoltà di Economia dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca.

Si riscontra la ripresa di un indirizzo di ricerca apparentemente svanito negli anni Ottanta del secolo scorso: lo studio della condizione operaia effettuato attraverso l’utilizzazione di una nuova fonte costituita dai libri matricola e dai fascicoli personali dei dipendenti.

La storia della condizione operaia viene ricondotta al suo luogo naturale, cioè alla storia del lavoro, valorizzando la documentazione dell’impresa. Tra i casi aziendali documentati: la Società Terni, la Sezione Ferroviaria della Società Italiana E. Breda, la Marelli.

A cura di S. Mammano, **Maledetta fabbrica**, Il lavoro che uccide, Stampa alternativa 2010, pp. 142

€ 14,00

Maledetta fabbrica è un breve saggio che racchiude cinque testimonianze, cinque racconti di importanti scrittori, ustionanti, privi di retorica, che portano all’attenzione una verità scomoda, un nervo scoperto che si vorrebbe ignorare, perché si preferisce ignorare che di lavoro si muore, che spesso le vittime non avevano alcun dispositivo di sicurezza perché costa comprare caschi, scarpe rinforzate, cavi di sicurezza, è scomodo indossarli, è scomodo controllare che tutti i dispositivi di sicurezza delle macchine siano funzionanti; per una lamentela si può rischiare di perdere il posto di lavoro, non conviene, e il profitto è il vero dio

da adorare e in suo nome non si può perdere tempo ad occuparsi di una cosa così banale ed ininfluyente come la vita degli operai.

M. Marraffino, Come non perdere il lavoro, la faccia e l'amore al tempo di facebook, Cantagalli 2010, pp. 163 € 13,50

Per difendersi dalle insidie di un uso esagerato e sprovvaduto della rete, Marisa Marraffino presenta nella forma di *leading case* tre racconti tratti da storie realmente accadute, e offre suggerimenti e spunti di riflessione a chi passa le sue giornate su facebook pensando erroneamente che in fondo il mondo di internet è libero dalle regole della vita reale.

Mafia

Narco traffico, in **Narcomafie** n. 5-2011 € 3,00

Inchiesta su i moderni broker della droga, insospettabili intermediari perfettamente inseriti nello scacchiere criminale internazionale, che inquinano la nostra economia muovendo tonnellate di droga e fiumi di denaro. Gli interventi sono di: *E. Ciccarello, S. Bizzarri, M. Mareso, M. Scenna, C. Ruta, T. Blickman.*

A cura di G. Tizian e L. Galesi, Inchiesta. Filiere agroalimentari, In **Narcomafie** n. 4-2011, pp. 80 € 3,00

Anche nel controllo agroalimentare le mafie si sono introdotte. Dalla gestione dei mercati ortofrutticoli al trasporto delle merci, la *longa manus* delle mafie arriva a determinare quello che mangiamo e quanto lo paghiamo, infiltrandosi anche negli affari delle grandi catene commerciali.

La cupola nel caveau, in **Narcomafie** n. 9-2011 € 3,00

Inchiesta su mafia e banche che rivela come viene riciclato il denaro sporco, dalla mittteleuropa ai Balcani fino alla Russia. Interventi di: *G. Veninata e M. Zola.*

A. Musci, Tutte le mafie del mondo, Droga, corruzione, terrorismo, Stampa alternativa 2011, pp. 271 € 15,00
Un vero e proprio atlante delle mafie mondiali, suddiviso per continenti e

per aree geopolitiche: dalla Yakuza giapponese alla nuova mafia russa, dalle Triadi cinesi al commercio di esseri umani in Africa, dai trafficanti di droga colombiani agli intrecci con il terrorismo.

Un libro, ricco di dati e storie, che delinea una mappa della criminalità organizzata in tutte le zone del pianeta. Attraverso episodi tragici, retroscena sconosciuti, complotti micidiali, personaggi leggendari e traffici illeciti, si scoprono le strategie antiche e recenti delle mafie, oggi modernizzate in chiave globale.

P. Ruggiero, L'ultima cena. A tavola con i boss, Edizione Ambiente 2010, pp. 180

€ 14,00

La criminalità organizzata raccontata in questo libro non è quella degli omicidi, dei sequestri, della droga, degli appalti.

Ma è forse ancora più inquietante: affonda le radici in uno dei settori economici e culturali italiani d'eccellenza; le testimonianze inedite raccolte rivelano dettagli agghiaccianti, che minacciano ogni genere alimentare: dalla pasta alla frutta, dalla carne ai datteri, tutto può essere "taroccato" per generare maggior profitto. E dove non basta la sofisticazione alimentare arriva comunque il "pizzo", l'imposizione di un marchio, la diffusione a macchia d'olio di un prodotto.

Ci sono, però, altri mondi possibili, come dimostra il progetto Libera Terra: cooperative sociali che producono cibo genuino sulle terre confiscate alle mafie. (*Prefazione di Luigi Ciotti, introduzione di Roberto Morrione*)

(*paesaggi minati*)

Il viaggio fin qui è stato senza grazia, e ora?

Ora la guerra ha lasciato all'alba le colline,
immerso in un sogno scivola il bersaglio.

Miro, mi apposto, vola sopra tappeti d'aria, vola alto:
non è un paradiso che si apre in aria con un taglio
ma un boato di aceri schiantati, un raschiare
stanco d'ali innocenti, vite mormorate.

Altro è il suo respiro, altro l'orrore sulla terra.

Salvatore Ritrovato

(da: **Cono d'ombra**, Transeuropa edizioni)

F. Iadeluca, Cosa nostra, Uomini d'onore, Curcio 2010, pp. 540 € 15,90

Questo libro propone uno studio scrupoloso dell'organizzazione avvalendosi dei contributi di specialisti impegnati in prima linea. Nel libro vengono analizzate le nuove alleanze e svelati gli imminenti cambiamenti all'interno della sua struttura. Cosa Nostra è in crisi, ma non è ancora arrivata alla fine della sua storia.

P. Masciari e M. Masciari, Organizzare il coraggio, La nostra vita contro la 'ndrangheta, Add editore 2010, pp. 270 € 15,00

L'autore di questo libro, imprenditore edile calabrese, ha sfidato la malavita organizzata e per questo ha dovuto rinunciare alla propria vita e alla propria libertà.

Da solo ha denunciato, combattuto, ricercato la verità fino a far condannare oltre quaranta persone, dalla piccola manovalanza della 'ndrangheta fino ai massimi vertici dell'organizzazione e della cupola politica che spesso si lega alla delinquenza. Dal 1997 Masciari e la sua famiglia rientrano nel Programma speciale di protezione e hanno dovuto abbandonare la loro casa e la loro terra. Niente più lavoro e affetti, ma una continua serie di spostamenti che sembrano un abbandono continuo e prolungato. Con lui, la moglie Marisa e i due figli. Una famiglia che ha sofferto per la propria scelta di giustizia.

Questo libro è la loro storia.

M. Giordano, Quando rimasero soli, Paoline 2011, pp. 152 € 13,50

Emanuele Basile, 30 anni, sposato e padre di una bimba di quattro anni: ucciso dalla mafia nel 1980 mentre passeggiava con la moglie e la sua piccola tra le braccia.

Mario D'Aleo, 29 anni, fidanzato: ucciso dalla mafia nel 1983 insieme a due carabinieri: Giuseppe Bommarito, sposato e padre di due bambini e Pietro Morici. Due destini incrociati: il capitano Basile era alla guida della Compagnia dei carabinieri di Monreale e stava indagando su alcuni accordi criminali per il controllo del territorio da parte dell'organizzazione mafiosa. Alla sua morte era subentrato Mario D'Aleo che continuò il lavoro del suo predecessore; tre anni dopo sarà ucciso anche lui.

Il libro ricostruisce questi delitti di mafia a partire da importanti documenti di carattere sto-

rico-giudiziario legati all'iter processuale che ha portato all'identificazione e alla condanna degli esecutori e dei mandanti. Ciò che però coinvolge in questa lettura è il ricordo delle famiglie: un ricordo molto doloroso e mai sopito per la solitudine che ha accompagnato il lavoro di questi uomini e ha sicuramente facilitato chi aveva interessi a stroncare indagini importanti.

Pagine di storia, ma anche un omaggio a chi ha sacrificato la vita per i valori della legalità e della giustizia e uno stimolo per un impegno rinnovato di lotta contro la mafia.

S. Di Antonio, Mafia. Le mani sul Nord, Alberti 2010, pp. 155 € 14,50

Un libro-inchiesta in cui si intrecciano tre voci in un confronto serrato tra prospettive inconciliabili: il criminale 'ndranghetista, che guarda al Nord con occhi rapaci e indifferenti; il "colletto bianco" che tra un misto di sconcerto e disprezzo non disdegna il denaro sporco proveniente dal narcotraffico calabrese; e infine lui, il pubblico ministero che affronta le miserie di una società che stenta a riconoscersi e a riconoscere.

Tre volti di un Nord Italia sotterraneo, più volte negato nella sua esistenza ma che, al contrario, muove uomini e capitali. Sfuma il confine tra mafia e antimafia, tutto è confuso, stimati professionisti si mescolano a potenti criminali, nuovi disagi e sottaciuti malesseri, un territorio in cerca di una nuova identità.

M. Portanova, G. Rossi e F. Stefanoni, Mafia a Milano, Sessant'anni di affari e delitti, Melampo 2011, pp. 491 € 18,50

Mafia a Milano racconta la stagione dei sequestri di persona, la finanza nera di Sindona e Calvi, l'arresto di Liggio, i colletti bianchi del narcotraffico che facevano riferimento allo "stalliere" di Berlusconi e a Dell'Utri, i quartieri di periferia controllati e militarizzati, fino ai grandi processi degli anni Novanta, conclusi con la condanna di centinaia di mafiosi.

Oggi le cosche dettano ancora legge nei cantieri, accumulano enormi patrimoni immobiliari, guidano holding familiari. I clan trapianzati a Milano e dintorni si sono riorganizzati e rafforzati per dare l'assalto all'economia e alla politica.

M. Fraceti, Briangheta, La ‘ndrangheta in Brianza a “centopassi” dal Lambro, Edizioni Punto Rosso 2010, pp. 130 € 7,00
Il libro indaga sulla capacità tecnico-operativa delle società del movimento terra di controllo ‘ndranghetista di soddisfare le esigenze della Lombardia per quanto riguarda la gestione dello smaltimento dei rifiuti e delle bonifiche ambientali.

Le recenti inchieste come “Stars Wars” in Brianza, o “Santa Giulia/Sisas di Pioltello”, a Milano, hanno segnalato la capacità penetrante delle ‘ndrine, le coperture politiche e la diffusa rete del malaffare ad esse collegate.

C. Meneghetti, ‘Ndrangheta. All’assalto delle terre dei Gonzaga, Tipografia commerciale editrice 2011, pp. 115 € 12,00

A cura dell’*Associazione spezziamo l’indifferenza* viene pubblicato questo volume di Meneghetti, una ricerca che – utilizzando gli articoli pubblicati sulla *Gazzetta di Mantova* e sulla *Gazzetta di Reggio Emilia* negli ultimi 20 anni – fa emergere in modo limpido come il fenomeno della criminalità organizzata sia ormai radicato nel territorio dei Gonzaga. Le pagine del libro descrivono un quadro criminale, cupo, violento: regolamenti di conti, traffici di droga, riciclaggio, usura, avvertimenti espliciti a chi rifiuta di piegarsi al pizzo.

A. Budruni, I giorni del massacro, Itri, 1911: la camorra contro gli operai sardi, Carlo Delfino editore 2011, pp. 141 € 15,00

Questo libro affronta uno dei fatti più avvilenti e tragici della storia italiana: il massacro di Itri del 1911.

In questo territorio posizionato fra la Campania e il Lazio si sta costruendo la “direttissima” Napoli-Roma. Per questo sono stati fatti affluire da altre parti d’Italia operai al fine di portare a termine l’importante opera. Buona parte di questi operai proviene dalla Sardegna. Sono in 600. E chiamarli “operai” è una feroce ipocrisia. Meglio utilizzare il termine schiavi. Fra la popolazione autoctona e i sardi non scorre buon sangue. Anzi, si assiste ad un accumulo crescente di tensione che sfocia il 12 luglio, giorno di paga, in un’autentica caccia al sardo sia in paese che nelle zone limitrofe. Da una parte 600 sardi che cercano di reagire dall’altra un coacervo di interessi fra il ceto politico lo-

cale, la camorra e le classi più abbienti, teso a massimizzare in termini di potere l’occasione rappresentata dalla costruzione della ferrovia. Nel mezzo, i ritardi delle autorità di polizia, il tentativo di accreditare i sardi come banditi, la rivolta civile scoppiata in Sardegna per difendere l’orgoglio isolano. L’efferata vicenda finisce nel 1913 con un’assoluzione collettiva per i trentatré imputati. La giustizia – come altre volte nella storia italiana – si era schierata dalla parte del potente di turno consegnando al silenzio e all’ipocrisia generalizzata un fatto che mette in rilievo alcuni dei dettagli peggiori del popolo italiano. Un raggelante anticipo dei fatti di Castel Volturno e Rosarno. La storia davvero non insegna nulla.

A cura di M. Tacconi, Narconomics. Lantana 2011, pp. 197 € 17,50

Il volume indaga su una delle principali leve economiche del pianeta, la droga, attraverso la descrizione dei grandi flussi: dai narcos colombiani ai trafficanti messicani, ai baroni dell’oppio afgani, agli Stati falliti nell’Africa occidentale, ai padrini turchi, alle consorterie post-jugoslave e postsovietiche, a intermediari britannici e olandesi, a ‘ndranghetisti e camorristi dell’economia mondiale, con un giro d’affari tra i 100 e i 150 miliardi di dollari l’anno, secondo l’Onu. Inoltre il denaro incassato viene riciclato e si moltiplica all’infinito con le “lavanderie”. E questo elenco è sterminato: banche, conti *offshore*, palazzi, alberghi, casinò, ristoranti.

è quest’aria da fine del mondo
da deserto americano, questo vuoto
che si accumula al vuoto, è questa
vista slabbrata con i contorni
che sfumano che sembrano
liquidi, una distanza che si intensifica
è questa mandria di cose che sollevano
polvere, l’onda possente che si eleva
e poi schianta

come un sole negli occhi che acceca
e di tutto c’è solo una macchia
nera, scura

Lorenzo Gattoni

(da: **Il segnale** n. 89)

Migranti

Qui appunti dal presente, n. 24-2011 € 17,50

Badanti

Questo numero è incentrato sulle testimonianze delle emigranti che si prendono cura di vecchi, bambini, case, chiamate genericamente filippine anche se la loro origine è mauriziana, indonesiana, ucraina o moldava.

«...Vi sono persone, milioni di persone, che, in e per alcuni dei caratteri irriducibili della loro natura umana, l'etnia, il genere, sono equiparate nei fatti, e ancora di più nel linguaggio e nelle immagini mentali, a un mestiere. Anzi. Schiacciate su di esso. Filippina uguale badante. Donna uguale colf. È un processo di impoverimento estremo, drastico. Un mondo che si contrae.

E il contenuto di questo mestiere, questa merce, questa "cosa" che si vende e si compra, è il prendersi cura della vita. Una dimensione del fare umano di una ricchezza estrema, nelle attività, nei sentimenti che comporta. E una dimensione universale; che, refrattaria a ogni contrazione, accomuna tutti, sempre e ovunque» (dalla presentazione di M. Parizzi)

V. Scafetta, **Scarpe nel deserto**, Storie di richiedenti asilo e rifugiati politici, DEd'A 2010, pp. 335 € 15,00

Il testo racchiude il racconto del viaggio, dell'arrivo in Italia e del difficile percorso di integrazione di numerosi immigrati che hanno raggiunto le coste italiane nell'estate del 2008. Allora, come oggi, il nostro Paese si trovava ad affrontare l'«emergenza» e lo fece aprendo numerose strutture di accoglienza nella capitale.

V. Calzolaio, **Ecoprofughi**, Migrazioni forzate di ieri, di oggi, di domani, NdA press 2010, pp. 287 € 18,00

Il testo affronta la contemporanea realtà delle migrazioni forzate politiche (i rifugiati) e ambientali (senza *status*) e dei cambiamenti climatici globali. Studiosi e scienziati di varie discipline concordano nel considerare obbligati nuovi ampi flussi migratori per l'innalzamento del livello del mare, la crescita di frequenza e intensità di eventi meteorologici estremi, la diminuzione della disponibilità di risorse idriche. Già vi sono, e d'ora in poi vi saranno ancor più, migrazioni forzate da cam-

biamenti climatici provocati dall'uomo, soprattutto dall'Africa, soprattutto attraverso il Mediterraneo, soprattutto nel prossimo ventennio. Il testo fa il punto sul negoziato climatico e illustra le proposte per prevenire e assistere i profughi climatici.

F. Daveri, **Stranieri in casa nostra**, Immigrati e italiani tra lavoro e legalità, Università Bocconi Editore 2010, pp. 171 € 20,00

Il libro analizza dati, fatti, punti di vista e propone alcune idee per una migliore convivenza dato che i problemi sono tanti: per esempio quello della relazione tra immigrazione e criminalità, uno dei più seri.

S. Ashencaen Crabtree, F. Husain e B. Spalek, **Lavorare con gli utenti musulmani**, Manuale per gli operatori dei servizi sociali e sanitari, Erickson 2010, pp. 198 € 19,50

Questo libro cerca di aiutare gli operatori sociali a comprendere i principi della cultura islamica e a capire come essi influenzino la vita delle comunità e la pratica del lavoro sociale.

Il volume, rivolto soprattutto agli operatori sociali e sanitari, si dimostra prezioso anche per tutti coloro (insegnanti, volontari ecc.) che si trovano a lavorare con persone musulmane e che desiderano informazioni ed elementi di riflessione per il loro intervento.

A cura di Emn (*European migration network*) e Idos sono stati stampati i seguenti volumi:

Mercato occupazionale e immigrazione. Terzo rapporto 2010, bilingue italiano-inglese, pp. 145

Politiche migratorie, Lavori qualificati. Settore sanitario. Primo rapporto 2009, bilingue italiano-inglese, pp. 159

Glossario Migrazione e asilo, 2011, pp. 198

La regolarità del lavoro come fattore di integrazione. IV rapporto sui lavoratori di origine immigrata negli archivi Inps, 2011, pp. 271

Minori non accompagnati. Ritorni assistiti. Protezione internazionale. Secondo rapporto 2010, bilingue italiano-inglese, pp. 157

A cura di Caritas Roma e Idos: **Osservatorio romano sulle migrazioni.** Settimo rapporto 2010, pp. 431

A cura di Fondazione Migrantes e Idos: **Rapporto Italiani nel mondo** 2011, pp. 511.

Pace e guerra

A cura di 46° Parallelo Associazione culturale, **Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo**, Terra Nuova Edizioni 2010, pp. 208

€ 20,00

Un atlante. Una grande fotografia in grado di descrivere i conflitti attualmente presenti sul pianeta. Composto da 35 schede (ognuna della medesima lunghezza, per non mettere in risalto un contesto rispetto a un altro), l'Atlante dei conflitti del mondo è in grado di fornire al lettore una visione complessiva delle guerre in atto e di tutte le componenti presenti al loro interno. Desertificazione, ecoprofughi, guerre mediatiche e verità camuffate, fino alla *cyberwar* (definita la guerra del futuro), sono solo alcune delle tematiche trattate. La suddivisione del volume in schede nazione e continente permette di muoversi facilmente all'interno fra un contesto e l'altro e, grazie anche a uno stile grafico ben impostato (in quanto atlante, non mancano certo illustrazioni, grafici e schede integrative), la lettura e la comprensione risulteranno chiare e ben comprensibili. (a.c.)

C. Ruta, **Guerre solo ingiuste**, La legittimazione dei conflitti e l'America dal Vietnam all'Afghanistan, Mimesis 2010, pp. 67

€ 10,00

La giustificazione della guerra ha retto, sin dall'antichità classica, su capisaldi e logiche convergenti. Più o meno tutte le elaborazioni hanno ambito all'universalità, come è proprio delle teorie politiche, da Platone in avanti. Pressoché tutte hanno finito con l'interloquire altresì con i poteri pubblici, civili e militari, delle rispettive epoche. Di recente, la discussione converge, inevitabilmente, su Michael Walzer perché con tale pensatore la teoria della guerra giusta giunge a uno snodo decisivo, nel senso addirittura di un "superamento" della elaborazione scolastica e giusnaturalistica, fondandosi su due concetti inediti, essenziali nella geopolitica odierna: quello di guerra preventiva e quello di *supreme emergency*. La storia dà conto che ogni epoca ha fondato propri miti, funzionali e necessari. Tenendo conto di

tale profilo, si tratta di definire allora quanto la teoria di Walzer, che costituisce appunto la più compiuta esposizione della dottrina in età contemporanea, sia stata in grado di intercettare, dopo il Vietnam, le istanze dell'America ufficiale. (dalla quarta di copertina)

La polvere, il sangue, le mosche, l'odore, in Il grande vetro n. 99 s.i.p.

Guerre intelligenti e armi umanitarie

Dalla presentazione di questo numero monografico sulla guerra: «*Bella saepe suspicienda sunt ut sine iniuria in pace vivamus*. Spesso dobbiamo farci carico delle guerre per poter vivere in pace al riparo dalle minacce. È Cicerone, ma rappresenta la ragione più profonda, non sempre dichiarata in modo così esplicito, delle guerre che l'Occidente democratico porta qui e là nel mondo. Ai governi non piace infatti presentarsi come difensori degli interessi dei propri Paesi. La guerra c'è.

Noi del *Grandevetro* la ripudiamo, insieme alla violenza, ma constatiamo che i movimenti pacifisti non riescono a fermarla. Sollecitati dai dubbi del nostro essere nonviolenti abbiamo aperto una discussione a largo raggio accogliendo punti di vista diversi, quando non proprio opposti, per capirci di più. (poi ci arrenderemo al W LA GUERRA).

Di una cosa preghiamo i nostri governanti: che ci risparmino, per favore, di definire umanitarie le guerre in cui ci hanno impelagato da più di vent'anni e che la smettano di chiamare intelligenti le armi che vengono usate.

Shhh

Quindi, fu naturale ascoltare il mare ricordato in quei riccioli di pietra e dentro sale nonostante seppi subito che potesse trattarsi di qualcosa: incendi di foreste, frane, uragani falsificati dalla distanza o dall'amplificazione; il rumore bianco degli elementi più selvaggi

o il mite caos mentre lei appoggia le labbra all'orecchio tuo e tu tendi la mente per afferrare quel flusso, le lusinghe il respiro tratto al tocco tuo: non credo più a ciò che ascolto

Don Paterson

(da: **Il segnale** n. 89)

Un semplice scambio di aggettivi sarebbe più onesto. Intelligenti sono le guerre, tutte fatte con scopi precisi anche se non dichiarati (vengono semmai dichiarati gli scopi delle guerre non fatte, se Hillary Clinton si è sbilanciata a dire che gli Usa non interverranno in Siria perché lì “non c’è il petrolio”). Umanitarie (ironicamente e tragicamente) sono le armi che pongono chirurgicamente fine alle esistenze di civili ignari e impotenti».

Gli interventi sono di: *A.M. Iacono, G. Comare, T. Drago, R. Ranaldi, D. Vuoto, M. La Rosa, M.V. Lorenzi Bellani, C. Ravaioli, F. Colonna, I. Falcospinto, M. Michelucci, G. Taddei, D. Spati, M. Valpiana, L. Zambenardi, P. Paolicchi, L. Stefanutti.*

Parole chiave, n. 40-2008 € 20,00

Nonviolenza

G. Pontara: Note sulla nonviolenza come azione e come pensiero; *E. Peyretti:* Gandhi e le religioni; *G. Marcon:* Nonviolenza: le pratiche, la politica; *S. Velotti:* Stato di necessità e “legittima difesa”: Günther Anders e le cose ultime e penultime; *N. Salio:* Il contributo di Johan Galtung alla trasformazione nonviolenta dei conflitti; *A. Bravo:* Storie da scoprire, storie da ripensare; *E. Guerra:* Associazionismo internazionale delle donne e politiche di pace nella prima guerra mondiale; *M.G. Suriano:* Un caso di studio: la *Women’s International League for Peace and Freedom*; *C. De Maria:* «In un mondo che è sceso all’ultimo gradino della barbarie». Riflessioni sul percorso di Giovanna Caleffi Berneri; *A. Martellini:* La strada troppo stretta. La nonviolenza nella società e nella politica dell’Italia repubblicana; *P.C. Borri:* Gli Amici e le armi; *M. Pianta:* Il pacifismo e i movimenti globali; *M. Bresciani:* Andrea Caffi, la violenza e la nonviolenza nel XX secolo europeo; *A. Vigilante:* Una opposizione poetica. Profilo di Aldo Capitini; *L. Barbera:* Danilo Dolci, non violenza, partecipazione e sviluppo locale.

Don Lorenzo Milani, A che serve avere le mani pulite se si tengono in tasca, Chiare lettere 2011, pp. 89 € 7,00

Questo libro raccoglie gli scritti relativi alla vicenda che dal 1965 vide coinvolto don Lorenzo Milani in un processo per apologia di reato, per aver difeso l’obiezione di coscienza alla coscrizione militare.

Il libro si chiude con una testimonianza di padre Ernesto Balducci (1922-1992) su don Milani, scritta nell’anno della morte del priore di Barbiana (1967). Lo stesso padre Balducci fu sottoposto a processo per aver difeso pubblicamente l’obiezione di coscienza e condannato per apologia di reato. Passerà otto mesi in carcere. Il titolo del libro riprende un’espressione di don Milani ricordata da Roberto Saviano durante la manifestazione “Dimettiti” organizzata da Libertà e Giustizia al Palasharp di Milano il 5 febbraio 2011. (*dalla nota editoriale*)

Pollicino gnus, marzo 2011 € 3,00

L’obbedienza non è una virtù

Articoli su: il “no” alla Prima guerra mondiale; bellicismo contro il pacifismo; Reggio Emilia e la Prima guerra mondiale tra cattolici, liberali e socialisti; l’obiezione di coscienza degli internati militari italiani; la pedagogia della scuola italiana delegata ai militari; stralci tratti dalla lettera ai cappellani militari di don Lorenzo Milani.

Azione nonviolenta, marzo 2011 € 3,00

Unità militare 1861-2011

Numero monografico, curato dal Movimento nonviolento di Torino, con articoli contro la leva obbligatoria prima e dopo l’unità d’Italia, il flagello della guerra e la propaganda dei vescovi contro la diserzione popolare. Gli interventi sono di: *P. Mancina, G. Martignetti, S. Canestrini, G. Martignetti, F. Della Peruta, R.P. Uguccioni, E. Di Lena, V. Ilari.*

Y. Mukagasana, Un giorno vivrò anch’io, Il genocidio del Rwanda raccontato ai giovani, La meridiana 2011, pp. 202 € 13,00
«Tra gli Hutu e i Tutsi non c’è mai stata differenza. Ma nel 1994 io donna Tutsi mi sono seduta davanti alle rovine della mia casa. Il primo vicino non c’era più, era stato assassinato dagli Hutu. Il secondo sterminato con la sua famiglia. Ho visto la stessa cosa anche per il terzo vicino. Ho scritto questo libro perché non accada più».

Y. Mukagasana, La morte non mi ha voluta, La meridiana 2008, pp. 202 € 14,00

Il genocidio scoppiato il 6 aprile del 1994 in Rwanda è drammaticamente raccontato in questo libro da una sopravvissuta.

Yolande, infermiera Tutsi, ora rifugiata politica in Belgio, racconta la sua fuga, l'uccisione del marito e dei figli, le violenze subite e a cui ha assistito, senza mai incitare se stessa e gli altri alla vendetta. La morte non l'ha voluta e le ha lasciato anzi il compito di testimoniare la storia atroce del suo popolo e le forti responsabilità dell'Europa. Un racconto crudo, amaro, dove c'è tuttavia spazio per la pietà. A Yolande Mukagasana e a Jacqueline Mukansonera, la donna Hutu che l'ha nascosta a rischio della propria vita, l'Associazione Proeuropa ha assegnato il premio Internazionale Alexander Langer 1998.

Y. Mukagasana e A. Kazinierakis, Le ferite del silenzio, Testimonianze sul genocidio del Rwanda, La meridiana 2008, pp. 212

€ 22,00

Il libro, tramite le sue testimonianze, narra la tragica realtà del genocidio dell'etnia rwandese Hutu contro l'etnia Tutsi. Si tratta di un genocidio passato alla storia sotto silenzio. Fu il colonialismo a creare delle profonde divisioni, difendendo gli Hutu e manifestando, attraverso un manifesto della razza, la malignità dell'etnia Tutsi. Così nel 1994 una furia omicida degli stessi amici e conoscenti, trasformati in carnefici, devastò il Paese uccidendo un milione di persone.

D. Conti, L'occupazione italiana dei Balcani, Crimini di guerra e mito della "brava gente", Odradek 2008, pp. 275

€ 18,00

Il volume fa emergere la condotta delle truppe del regio esercito durante l'occupazione in Jugoslavia, Grecia ed Albania, negli anni 1940-'43; condotta caratterizzata dalla *snazionalizzazione*, dalle repressioni contro i civili, dagli internamenti, dalle esecuzioni sommarie, appunto da crimini di guerra. Il volume indaga le ragioni che evitarono l'extradizione e il processo ai numerosi criminali di guerra italiani, richiesti dai Governi albanese, jugoslavo e greco.

D. Conti, Criminali di guerra italiani, Accuse, processi e impunità nel secondo dopoguerra, Odradek 2011, pp. 347

€ 20,00

Alla fine della Seconda guerra mondiale le alte gerarchie militari italiane avrebbero dovuto rispondere dei crimini di guerra compiuti in

Albania, Jugoslavia, Urss e Grecia dalle truppe del regio esercito. Questo libro, attraverso un'ampia mole di documenti, in larga parte inediti, proveniente da vari Archivi e commissioni d'inchiesta, si concentra sulle trattative, gli accordi, le tensioni nazionali e internazionali relative alla questione dei criminali di guerra, cercando di evidenziare come e perché fu possibile assicurare l'impunità a centinaia di militari del regio esercito e di camicie nere dando luogo alla cosiddetta "mancata Norimberga" e all'inconsistente mito autoassolutorio degli "italiani brava gente".

A cura di S. Scagliotti e N. Mocci, Oltre il silenzio delle armi, L'agente arancio e le conseguenze della guerra in Viêt Nam, Aipsa edizioni 2009, pp. 159

€ 13,00

Il Viêt Nam è oggi un grande paese, con ottanta milioni di abitanti, il cui sviluppo è ancora ostacolato dalle conseguenze dell'agente arancio, il defogliante a base di diossina sparso in maniera massiccia sul Viêt Nam meridionale durante la guerra americana in violazione delle convenzioni umanitarie. Per il Viêt Nam si trattò di una catastrofe sanitaria e ambientale che continua ancora, perché gli effetti della diossina persistono, continuando, silenziosamente, l'opera di distruzione.

LO SPECCHIO

«Gli specchi farebbero bene a riflettere prima di rinviare le immagini»
Jean Cocteau, *Saggio di critica indiretta*

Fumo di anima inventato
per conoscere essere
conosciuti, scrutati
con curiosa curiosità.

Drenta lo specchio sia cum sia,
dietra la maschera c'è
sèmper un'altra maschera,
indó te guardi senza vergogna
come Narciso oggi.

Nascosto il muro senti vagare
nella notte uccelli osceni muti
ancor più pericolosi, oggetti
sfumati al contorno: l'occhio,
la finestra de deutra ch'en riesci
a nasconda.

Gabriele Ghiandoni

(da: **Monologo a più voci**, Lacerqua)

La questione dell'agente arancio solleva numerose questioni sul piano umanitario, scientifico, politico e giuridico, che vengono presentate in questo lavoro in cui si ricordano innanzitutto l'origine e la natura del problema e si forniscono indicazioni sulle prospettive anche in campo ambientale, sanitario e sociale.

Cae Critical art ensemble, Lo spettro della peste, Armi batteriologiche e politica della paura, Elèuthera 2011, pp. 127 € 10,00
Fallimentari da un punto di vista bellico, in quanto inaffidabili, questi armamenti (e i relativi antidoti) continuano però a essere sviluppati da scienziati e burocrati conniventi, con un enorme spreco di denaro pubblico. Lo testimonia anche l'allarme antrace *post 11* settembre 2001, il cui risultato principale è stato di rafforzare ed estendere il controllo poliziesco (per non parlare delle lucrose vendite di milioni di inutili maschere antigas). Il martellante slogan "state pronti", coniato dai poteri forti del mondo occidentale e veicolato dai media, si nutre di comportamenti irrazionali e paranoie complottiste. Ma nella realtà lo spauracchio del bioterrorismo risponde piuttosto a una strategia di militarizzazione della sfera pubblica, una follia utile solo a fornire voti ai politici, pubblico ai dibattiti mediatici, profitti alle grandi aziende tecno-farmaceutiche, fondi alla ricerca militare. *(dalla quarta di copertina)*

C. Abani, Canzone per la notte, Fanucci editore 2010, pp. 157 € 16,00
Questo romanzo di Abani narra le vicende di My Luck, quindicenne soldato igbo addestrato come sminatore nell'Africa orientale. Pluriomicida, nel silenzio sconcertante della sua solitudine si fa strada in lui la consapevolezza che esiste una mappa nella sua coscienza che lo aiuterà a risalire dall'oscuro precipizio della follia della guerra.
Questo di Abani, nigeriano, è il primo romanzo, pubblicato a sedici anni. È stato perseguitato politicamente nel suo Paese finendo in carcere per ben due volte.

E. Peyretti, Il diritto di non uccidere, Schegge di speranza, Il Margine 2009, pp. 147 € 14,00
«L'autore della guerra è scopertissimo, anche perché si esibisce e si gloria del suo delitto.

Resta impunito perché la guerra si fa legge sopra ogni legge, e perché non manca mai chi teorizzando identifica il fatto col valore, l'imposizione violenta con il diritto, e convince le vittime (uccisori e uccisi) alla rassegnazione». È uno dei pensieri che formano questo libro. Si tratta appunto di una raccolta di pensieri contro la guerra e la violenza, che scavano con ostinazione dentro la possibilità, la necessità, l'urgenza di costruire una cultura della nonviolenza, che parta dalla persona e arrivi alla politica.

A. Curami, L'industria bellica nella storia d'Italia, in *Italia contemporanea* n. 261 € 21,00

Si tratta di uno dei più originali contributi allo studio delle guerre combattute dall'Italia unita anche se le critiche alle forze armate, e soprattutto alle arretratezze e alle spregiudicatezze dell'industria bellica italiana, non nascevano da una prospettiva antimilitarista ma da un suo acuto e spesso ironico e divertito sguardo critico. I contributi riportati in questo volume riguardano: Tecnologia e modelli di armamento, Le forniture militari, I primi passi dell'industria aeronautica italiana, L'industria bellica italiana dopo Caporetto, L'industria bellica prima dell'8 settembre, Miti e realtà dell'industria bellica della Rsi.

Razzismo

A cura di C. Mattiello, Parola d'ordine intolleranza, Il triste volto dell'Italia razzista e le sue vittime, in *Mosaico di pace* n. 6-2010 € 3,00

Interventi e testimonianze su un'Italia dove il razzismo istituzionale, quello che si esprime attraverso norme e leggi discriminatorie, si salda con forme di razzismo ordinario, quello dei *pogrom*, grazie anche al ruolo svolto dai mezzi di comunicazione.

Un paese alla deriva, Le leggi securitarie e razziste del Belpaese, in *Pollicino gnus* luglio-agosto 2010 € 3,00

Un commento di *G. Laganà* al decreto legge n. 94 del 15 luglio 2009 (cd. "Pacchetto sicurezza"); la sanatoria colf e badanti; primo marzo, il primo sciopero dei migranti; *A. Carretti* e *A. Chockri* raccontano lo scenario di chi perde

il lavoro come migrante; una sezione di soli bambini stranieri alla scuola materna di Luzzara; Rosarno, dove i mandarini e le olive non cadono dal cielo; un'esperienza di alfabetizzazione per cittadini migranti a Reggio Emilia; *S. Bontempelli, Ordinanza pazza, i sindaci e il versante grottesco del razzismo.*

A cura di V.A. Leuzzi, M. Pansini e G. Esposito, **Leggi razziali in Puglia**, Progedit 2008, pp. 203 € 18,00

Il libro descrive la Puglia nel momento storico della legislazione antisemita, della propaganda e della persecuzione contro gli ebrei.

La ricerca, che attinge a testimonianze e documenti parzialmente inediti, ci fa rivivere la tragedia di tanti pugliesi, con una particolare attenzione alle istituzioni d'interesse pubblico, come la scuola e l'università. Infatti, numerosi furono i docenti ebrei allontanati dall'insegnamento.

M. Nani, **Ai confini della nazione**, Stampa e razzismo nell'Italia di fine Ottocento, Carocci 2006, pp. 257 € 18,50

Negli ultimi due decenni del XIX secolo l'Italia diede avvio alla sua politica di espansione coloniale in Africa. Tra grandi speranze e disfatte militari nel nostro Paese si assistette in quel periodo al paradossale fenomeno di un'alterità senza colonialismo, di un senso di superiorità nei confronti di popoli e razze che diedero al nostro esercito, moderno e civilizzatore, sonore sconfitte e lezioni di strategia militare. Contestualmente si sviluppò un forte sentimento antisemita di cui si fece portavoce la stampa cattolica e, altro paradosso, ciò avvenne all'indomani del 1870, anno in cui gli ebrei ottennero la loro sospirata emancipazione.

G. Petruzzo, **Sant'Antimo, Rosarno... Nessuno è straniero**, Prospettiva Edizioni 2010, pp. 124 s.i.p.

L'autore racconta le vortuose vicende di Rosarno e i motivi intimi della lotta e ne trae importanti lezioni, prime fra tutte la possibilità di riscattarsi dall'emergenza e dal razzismo in nome della dignità e di una solidarietà umana espansiva tra persone di diversa provenienza. È l'esperimento di un nuovo embrione di comunità interetnica basata sulla comune umanità.

Aut aut, n. 349-2011 € 19,00

Il postcoloniale in Italia

Questo numero monografico della rivista presenta gli articoli di: *B. Wagner*: La questione sarda. La sfida dell'alterità; *M. Verginella*: Antislavismo, razzismo di frontiera?; *C. Brambilla*: Geografie italo-libiche; *G. Gabrielli*: Razze e colonie nella scuola; *C. Marabello*: Dell'attitudine etnografica di alcuni film e cineasti italiani; *A. Rivera*: Razzismo postcoloniale? I casi italiano e francese; *G. Leghissa*: Il luogo disciplinare della postcolonialità; *Hans-Dieter Bahr*: Gioia dei sensi e gusto. Sull'estetica dell'infinito.

3

I giovedì c'è il lavoro volontario.
C'è il piccolo ispanico schizofrenico.
Attenzione.

Bisogna sedersi un po' a distanza.
Nascondere la mano che vola
abituata alle carezze.

Attenzione.
Bisogna disinnestare qualsiasi istinto.
Ti morderebbe selvaggiamente
il piccolo ispanico.
È altra la faccenda.

17

È atomica e atmosferica la tundra
Ti raggiunge ovunque tu ti trovi
Chunque tu sia
Ti frequenta come i tuoi parenti
S'annida come un batterio nei pori della pelle
Perché non è un luogo la tundra
Non ti confondere
Un luogo si divide e si organizza
Da lui si esce e si entra
È un punto di mediazione
di qualsiasi identità
Anticamera
delle rappresentazioni
Non t'ingannare
La tundra non rappresenta niente
Non ha alcun significato
Non è catturabile
Non esiste

Márgara Russotto

(da: **Tundra I** (2001-2004), pubblicate su **Collettivo R-Atahualpa** n. 13-15; traduzione di Luca Rosi)

Salute e malattia

S. Fumagalli e F. Gandini, Dermoriflessologia, Dialogare con l'inconscio attraverso la pelle, Edizioni Amrita 2011, pp. 199

€ 13,50

Ai primi del '900, un medico e scienziato friulano, Giuseppe Calligaris, pubblicò le sue ricerche, grazie alle quali aveva individuato una mappatura del corpo umano del tutto speciale: sulla cute esistono placche riflessologiche che, opportunamente stimolate, danno accesso a specifiche facoltà dell'inconscio, per scopi diagnostici e terapeutici.

A cinquant'anni dalla sua scomparsa, due ricercatori hanno riscoperto la sua opera e, dopo nuove sperimentazioni, ne hanno aggiornato i contenuti, integrandoli con le più recenti conoscenze psicologiche e dando così vita a una nuova metodologia: la dermoriflessologia.

V. Covelli, Paura all'attacco. La mente in fuga, Carlo Delfino editore 2011, pp. 125

€ 14,00

Il libro indaga e aiuta a vincere la propria ansia, la propria angoscia, gli istinti, a individuare le possibili cause del panico e delle fobie e ad acquisire il controllo emozionale.

D.M. Plummer, Esprimere la rabbia, Esercizi e attività per gestire positivamente collera e aggressività, Erickson, pp. 148

€ 18,50

Il volume è rivolto a insegnanti, genitori ed educatori per stimolare i bambini ad acquisire domestichezza con le proprie emozioni negative, offrendo opportunità di apprendimento per superarle e per promuovere relazioni sociali equilibrate. Sono proposti una serie di giochi, suddivisi in nove sezioni, che consentono ai bambini di affrontare lo stress, l'aggressività e la collera.

L. Fiasconi, L'adulto guarito, Edizioni Maso delle Fate 2010, pp. 78

€ 10,00

L'autore espone la sua esperienza di vita che lo ha visto protagonista di diversi eventi negativi, che però egli ha superato attraverso un lungo percorso di consapevolezza. Nelle riflessioni, l'autore propone essenzialmente di avere più fiducia in se stessi come chiave risolutiva dei problemi personali. Ascoltare, sentire e amare le proprie paure e identificare i propri traumi infantili, responsabili di infelicità e disistima

risulta essere un'arma vincente per liberarsi da condizionamenti indotti, spesso inconsci, che non fanno essere felici o per lo meno sereni. (c.b.)

M.L. Kutscher, Mio figlio è senza freni, Guida di sopravvivenza per genitori di bambini iperattivo, Erickson 2010, pp. 120

€ 13,50

Importante testo in aiuto a genitori invano impegnati a comunicare con bambini distratti dalla loro iperattività, da non confondere con la vivacità un po' più che normale. L'autore suggerisce una serie di regole che consentono al bambino e ai genitori di relazionarsi fra loro e al bambino di poter affrontare il percorso degli studi altrimenti molto difficoltoso.

Tutto questo in modo normale, in quel modo normale che un'iperattività incontrollata non consentirebbe.

J. Barnes, Via gli occhiali, Migliorare la propria vista con il metodo Bates, Edizioni Mediterranee 2010, pp. 122

€ 12,50

Il libro propone il metodo Bates in modo chiaro, conciso e pratico. Non servono alcuna conoscenza specialistica né complicate attrezzature. Lavorando sugli esercizi proposti soltanto mezz'ora al giorno e applicando alcune semplici tecniche nella vita quotidiana, tutti otterranno un successo completo o parziale.

N. Peretti, Sentire col corpo, Tecniche creative di rilassamento per bambini, La meridiana 2010, pp. 35

€ 8,00

Questo libro è rivolto a genitori, insegnanti, assistenti di asili nido o di scuole materne, animatori di centri sociali o di centri vacanze estivi, professionisti che si occupano dell'apprendimento infantile.

Il rilassamento è stato sempre considerato un supporto per aiutare il bambino ad affrontare direttamente le difficoltà e a risolverle con risposte appropriate.

C. De Lorenzi, 7 febbraio 1991, Albatros 2010, pp. 99

€ 13,50

7 Febbraio 1991 racconta la storia della nascita dei figli dell'autrice, Simone e Mattia, e delle traversie legate al loro fragile stato di salute.

È un racconto incalzante, nitido, sobrio e al tempo stesso commovente e profondo che ci accompagna lungo anni di malattie, ospedali, visite e diagnosi contrastanti, lutti, cadute e risalite.

R. Rappuoli e L. Vozza, **I vaccini dell'era globale**, Come si progettano, da che cosa ci difendono, perché sono sicuri, Zanichelli 2009, pp. 199 € 10,20

Un viaggio attualissimo nel mondo dei vaccini, una questione di scottante attualità con numerosi e conclamati fallimenti della propaganda e dell'informazione.

È un volume che evidenzia come le nuove vaccinazioni siano più efficaci, sicure ed economiche di quelle del passato.

Medicina democratica, n. 191/194-2010 € 12,00

Riporta gli atti della seconda conferenza nazionale non governativa su "Amianto e giustizia" tenuta a Torino nei giorni 6/7/8 novembre 2009. Inoltre vengono riportati i contributi dei gruppi di lavoro su: *L'amianto in tribunale*, *Amianto e sanità*, *Eliminare l'amianto in 10 anni (dal 2004)*, *Risarcire le vittime, riconoscere gli esposti* e *L'amianto in Europa e nel mondo*.

B. Fubini e M. Tomatis, **Particolati inquietanti**, in **Sapere** n. 2-2011 € 7,50

Dalla silicosi all'amianto, alle nanotecnologie: il lungo cammino della scienza per arrivare a scoprire come quando e perché alcune polveri fanno ammalare.

L. Di Biagio, **Una vita da regina ... dei cani**, Memorie e riflessioni di una persona Asperger, Erickson 2011, pp. 301 € 16,00

Questo volume nasce dall'esigenza di aiutare tutti coloro che si trovano ad affrontare la neurodiversità. Luisa di Biagio prova a rispondere ai più comuni interrogativi sulla Sindrome di Asperger.

Attraverso una scrittura cruda e diretta accompagna il lettore in una riflessione sull'importanza dell'integrazione tra neurodiversi e neurotipici e sull'educazione al cambiamento e all'avvicinamento reciproco.

Gli alunni con disabilità nella scuola italiana: bilancio e proposte, Erickson 2011, pp. 248 € 21,00

Il lavoro qui presentato è una lucida analisi dei nodi critici e dei punti di debolezza dell'integrazione. L'analisi delle realtà scolastiche rivela infatti spesso grandi

difficoltà, inefficienze, effetti perversi di meccanismi troppo burocratici. Il vigente modello di integrazione, per come è stato realizzato, è ancora poco intelligente. Soluzioni efficaci ed efficienti per realizzare un'effettiva integrazione degli alunni con disabilità possono essere trovate solo all'interno di un nuovo e coraggioso indirizzo strategico, che comporta un adeguamento della normativa e una profonda e innovativa riorganizzazione del sostegno didattico agli alunni con disabilità.

A cura di E. Genovese, E. Ghidoni, G. Guaraldi e G. Stella, **Dislessia nei giovani adulti**,

Strumenti compensativi e strategie per il successo, Erickson 2011, pp. 167 € 18,00

Il volume raccoglie numerosi contributi sul tema della dislessia e dei disturbi specifici dell'apprendimento in età adulta e si basa sul pluriennale lavoro di ricerca e di pratica clinica da parte di esperti che a vario titolo operano

Distacco/partenza

Lo portiamo con noi, il grido di un treno che taglia un prato lasciando la propria rigida sutura, una distante tenerezza come quando i binari scivolano alle nostre spalle e i finestrini toccano il prato, dove pare che i morti siano svegli e così cerchino di prendersi per mano. La tua mano tiene nella coppa del palmo la luce di un cerino portato alla tua bocca, alla mia, e vorrei chiedere se i morti si tengono la bocca nella mano a questo modo per sapere cosa resta di loro. Tra di noi, un fazzoletto di fumo, un fagotto di cose nostre, bagagli che sembrerà ci galleggino accanto, il contante che cambieremo e ancora cambieremo. Qui c'è il nome di un amico che ti prenderà in casa, i documenti di un uomo che è scomparso. Io sono la donna la cui fotografia non riconoscerai, la cui faccia ti ha svuotato gli occhi, i cui occhi furono brevi, come la più piccola delle città che abbiamo attraversato.

Carolyn Forché

Traduzione di Damiano Abeni

(da: **Lo straniero** n. 136)

in Italia. Vengono quindi affrontati alcuni temi cruciali, quali la necessità di adattare la valutazione diagnostica nel passaggio alla scuola secondaria di secondo grado e gli strumenti e le strategie di compensazione.

H. De Clercq, L'autismo da dentro, Una guida pratica, Erickson 2011, pp. 314

€ 21,00

Questo libro, attraverso numerose situazioni di vita vissuta, spiega come lo stile di pensiero autistico sia differente da quello «neurotipico» e influenzi l'immaginazione, la comunicazione e le relazioni in tutti gli aspetti della vita quotidiana. Porta così alla luce le origini delle difficoltà e peculiarità tipicamente connesse al disturbo, sottolineando la necessità di comprendere come vede e vive il mondo una persona con autismo. In breve, bisogna cercare di comprendere l'autismo dal di dentro, sforzandosi di vedere il mondo come lo vive una persona autistica.

Sessantotto

A. Benci, Immaginazione senza potere, Il lungo viaggio del Maggio francese in Italia, Edizioni Punto Rosso 2011, pp. 240 € 15,00

Antonio Benci ripercorre il lungo viaggio del Maggio francese nel tempo e nello spazio, osservando come sia stato recepito lungo il quarantennio abbondante che lo separa dall'oggi e in un comprensorio geografico, politico e culturale altro come l'Italia.

Ne esce un ritratto che tenta di districarsi all'interno di un momento storico in cui si accavallano le sterminate narrazioni soggettive dei partecipanti e osservatori, le immagini che hanno contribuito a delineare uno stile iconografico unico, le riscritture sempre solidamente appoggiate sul movimento studentesco, gli accenti spettacolari colti da una cronaca o da una diretta radiofonica. Tutto questo di riflesso, in altri tempi e modi, è stato tradotto, elaborato e immaginato in Italia. La ricerca ha tentato una mediazione tra cronaca, lascito politico e rappresentazione dei fatti, tenendo bene a mente lo spirito del Maggio francese che ha coinvolto (e coinvolge?) una generazione per cui inesorabilmente l'immaginazione è rimasta senza potere. Gli avvenimenti francesi costituiscono così una sorta di laboratorio che obbliga e au-

torizza a "leggere Parigi pensando a Roma".
(dalla postfazione di Danielle Tartakowsky)

Entriamo quindi in un campo di analisi e riflessione non particolarmente frequentato dagli storici, quello della percezione di un avvenimento in una realtà geograficamente e culturalmente "altra". (dalla prefazione di Marco Grisigni)

E. Morreale, Cinema d'autore degli anni Sessanta, Il Castoro 2011, pp. 170 € 15,50

In questo volume vengono analizzati alcuni classici dell'epoca, riletti nel contesto dei media, delle forme di autopromozione e del pubblico che essi crearono. Film come "La dolce vita", "L'avventura", "il Gattopardo" divengono spie di un mutamento di gusti, di ceti emergenti, di una nuova cultura di aggiornamento. Mentre in Francia nasce la *Nouvelle Vague*, in Italia il cinema segue una via impreveduta e originale che farà scuola e che ha la peculiarità di esprimersi come continuità con la stagione neorealista, senza confronto frontale con la generazione. (c.b.)

M. Guarnaccia, Re Nudo pop & altri festival, Il sogno di Woodstock in Italia 1968-1976, Vololibero 2010, pp. 127 + Dvd e Cd

€ 39,90

È un libro sull'esperienza dei Festival in Italia negli anni '70, scritto da Matteo Guarnaccia con prefazione di Majid Valcarengi e interventi di Enzo Gentile, Eugenio Finardi, Bruno Casini, Massimo Pirrotta e Claudio Fucci. Allegati al libro: il Dvd con il documentario inedito di Alpe del Vicerè e intervista a Massimo Villa; il Cd con brani inediti di artisti legati al movimento dei Festival e a Re Nudo. Tra gli altri: Franco Battiato, Garybaldi, Come le foglie, Analogy, Donatella Bardi, Claudio Fucci.

Sinistra antagonista

W. Gambetta, Democrazia proletaria, la nuova sinistra tra piazze e palazzi, Edizioni Punto rosso 2010, pp. 288 € 15,00

È uscita un'interessante ricostruzione del percorso iniziale di una formazione politica su cui in realtà poco si è indagato e che, comunque, avrebbe meritato ben altra fortuna: *Democrazia proletaria*. L'ha scritta William Gambetta, un ricercatore storico. Al centro non c'è,

quindi, tanto la storia compiuta di Dp – che va dal 1978 al 1991 – quanto i diversi tentativi di costruire un’aggregazione, una sintesi elettorale e politica dei gruppi, dei movimenti e dei protagonisti delle lotte di quel decennio, che potesse rappresentare in termini “istituzionali” il grande fermento di quel tempo. È in quella fase e in quel contesto che appaiono, per la prima volta e inizialmente solo come cartello elettorale, la sigla e il simbolo di Democrazia proletaria. A Gambetta interessa in particolare la ricerca, discontinua e segnata da numerose conflittualità, da parte dei diversi gruppi, partitini e aggregazioni della nuova sinistra, di un nesso appunto “tra piazze e palazzi”, di uno sbocco elettorale e istituzionale comune che si ponesse in linea con lo spostamento a sinistra della società avvenuto a partire dal ’68. Il punto di partenza è la sconfitta elettorale del 1972, quando le diverse liste a sinistra del Pci – e cioè Psiup, il Manifesto, il Movimento Politico dei Lavoratori e il Pci (m-l)I-Servire il Popolo – pur raccogliendo nel complesso circa 1 milione di voti rimasero fuori dal Parlamento. Una sconfitta che, inevitabilmente, aprì una ridefinizione della geografia politica nel campo dell’area della rivoluzione, una riflessione sulle scelte elettorali e, in particolare, sulla necessità di una modalità unitaria con cui presentarsi alle urne. La ricerca unitaria convisse con settarismi di gruppo e personalismi degni di ben altro contesto, ognuno convinto di poter rappresentare in esclusiva e meglio degli altri le istanze rivoluzionarie e tra diverse opzioni strategiche. Da una parte vi era infatti chi riteneva di dover recuperare un rapporto, per quanto critico, con la “sinistra storica”, e in particolare il Pci, per preparare un governo finalmente alternativo alla Dc e anticipatore di una svolta socialista, e chi, invece, riteneva necessaria una rottura con quella sinistra e puntare – forti di quella chiarezza – a diventare un punto di riferimento per chi da anni costruiva vertenze,

lotte anche significative, nuovi movimenti, ma veniva regolarmente ricondotto entro i binari delle “riforme di struttura” e pensava ci fosse anche altro da esplorare oltre le riforme, oltre a quelle avanguardie che si definivano “sinistra rivoluzionaria”.

È in questo dibattito che compare e viene adottata la sigla “Democrazia proletaria”, con cui almeno un pezzo della nuova sinistra si presenta alle amministrative del 1975 e poi – con l’inclusione di Lotta continua e formazioni minori allarmate dalla nuova presenza istituzionale a sinistra del Pci e convinte anche dalla grande partecipazione ancora presente nelle tante mobilitazioni – alle politiche del 1976. Le elezioni politiche portarono ad una nuova delusione: la nuova sinistra entrò sì in Parlamento, ma con l’1,5% e il dimezzamento dei voti delle elezioni precedenti. Il risultato aprì una nuova lacerante discussione tutta incentrata su logiche interne mentre fuori, da lì a qualche mese, scoppiava il ’77. Il congresso fondativo di Dp avvenne nei giorni del sequestro Moro, e da subito il nuovo partito si trovò in mezzo alla tenaglia tra la repressione di Stato e il terrorismo. Dp fu, in particolare agli inizi, un’esperienza originale ed eterodossa: la centralità del conflitto capitale-lavoro venne affiancata dalle priorità dei nuovi soggetti sociali e politici cresciuti nella seconda metà degli anni ’70, a partire dal movimento femminista e dal ’77; abolì la figura del segretario nazionale, definì modalità di coinvolgimento diretto anche delle compagne e dei compagni non iscritti; si fece

Quale insania vergognarsi
di ciò che già si è stati, cancellarlo
quel passato di pena
e povertà quasi che fosse
un lascito di chissà che peccato
originale.

Figurarsi
che azzerati nell’intimo, spogliati
d’una storia di secoli
e senza ingombro d’anima,
senza più remore di memoria
contadina, meglio ci si potesse presentare
alla porta del nuovo paradiso
d’ogni abbondanza.

Giuseppe Cordoni

(da: **Erba d’arno** n. 123)

fregare dalla voglia di dimostrare che anche nel campo istituzionale potevano valere le “pratiche di movimento”. Da questa idea, in occasione delle elezioni politiche del 1979 nacque Nuova sinistra unita (Nsu per compagni e amici ma anche Prinz per i più spiritosi; ma questo a Gambetta forse non l’ha detto nessuno). Con esito elettorale nuovamente fatale: Nuova sinistra unita raccolse lo 0,8%

rimanendo fuori dal Parlamento. Entrarono invece in Parlamento, e ottennero buoni risultati elettorali a sinistra, il Pdup, che puntava a rilanciare il nodo del rapporto con il Pci, e il Partito Radicale, che stava attraversando la parte migliore e più avanzata della stagione referendaria. Le conseguenze del risultato elettorale furono decisamente negative: parallelamente a quanto avveniva nei movimenti cresciuti negli anni precedenti, il riflusso cominciò ad attraversare le fila del nuovo partito. Oltre ad una parte modesta dei militanti, uscirono da Dp figure particolarmente rappresentative quali Vittorio Foa e Silvano Miniati. Dopo la sconfitta, si aprì una nuova riflessione che portò Dp ad investire politicamente – forse anche in modo difensivo ma sicuramente autoconsolatorio per i duri e puri – sul radicamento organizzativo del partito e su una ripartenza dalle fabbriche e dai luoghi di lavoro. Malgrado i diversi insuccessi elettorali gran parte dei militanti andò avanti, rifiutando di rassegnarsi al ritorno al privato e a dichiarare definitivamente chiusa la partita, con il risultato di un rientro parlamentare con le elezioni del 1983. E qui si chiude la ricerca di Gambetta. L'idea (si potrebbe dire riuscita) di questo lavoro è quello di indagare sul tentativo di Dp di diventare portavoce politico-istituzionale di movimenti antisistemici *post* '68 e di dare corpo teorico e pratico ai desideri e alle aspirazioni egualitarie del nuovo emerso in quel periodo. Anche in termini di riflessione generale, si pensi al dibattito sul "partito-strumento" individuato come «... non più partito soggetto ma predicato della classe... funzionalizzato alla crescita autonoma dei movimenti anticapitalistici...». Insomma, non un partito che dirige i movimenti ma ci sta in mezzo e si fa permeare di quelle istanze. Non sembra esattamente il dibattito di Rifondazione comunista dopo i Social Forum di Genova e Firenze di 20 anni dopo? Non a caso viene citato (a pag. 166) un intervento significativo di Jervolino (dirigente tra i più stimati di Dp) sulle ambizioni alte di Dp e sugli avvitamenti politici dovuti anche alla necessità di riesplorare l'universo teorico marxista e, insieme, di dimostrare al corpo militante diffuso – composto, in particolare nelle periferie politiche, da generazioni diverse formatesi con i diversi movimenti operai e studenteschi del "lungo '68" italiano – che stavano in un piccolo par-

tito ma dalle ragioni grandi. Che, forse non a caso, comincia a suscitare l'interesse di numerosi ricercatori. Da leggere, anche per ritrovare un po' di cosette su cui si discute ancora. (*i.b.*)

M. Pucciarelli, Gli ultimi mohicani: una storia di Democrazia proletaria, Edizioni Alegre 2011, pp. 200 € 16,00

Dopo il bel saggio di William Gambetta ("Democrazia proletaria") è arrivato nelle librerie questo libro-inchiesta di un giovane giornalista, Matteo Pucciarelli, che – con taglio giornalistico e basato in particolare sulle testimonianze dirette di chi quegli anni li ha vissuti in prima persona – riprende (più o meno) il filo del racconto là dove si era fermato Gambetta. L'autore compie una veloce ricostruzione storica della genesi di Dp – il '68-'69, i primi anni '70, l'esigenza diffusissima nelle avanguardie di lotta dei movimenti di costruire uno strumento politico-istituzionale che fosse di sponda ai vari movimenti (ancora vi si legge la centralità di quella che a quei tempi si chiamava "questione operaia" e oggi trasformata in società civile, che sovrastava l'istituzionalismo diventato il politicismo dalemiano) – e poi dedica gran parte del suo lavoro alla ricostruzione dell'esperienza di Dp, dal cartello del 1975 alla confluenza in Rifondazione comunista nel 1991.

Inevitabilmente il taglio d'inchiesta sacrifica quello che c'era fuori da Dp, le dinamiche dello scontro di classe, l'istituzionalizzazione del sindacato e i suoi contraccolpi per gli obiettivi operai, la relazione tra le soggettività di sinistra e le classi e gli strati sociali, ma si legge bene e dimostra una documentazione di fondo notevole sulla storia della nuova sinistra in particolare e del movimento operaio degli ultimi 40 anni.

Ne risulta un lavoro ben fatto e che può diventare utile per capire la storia di un partito – Democrazia proletaria – che nelle proprie riflessioni ed elaborazioni ha anticipato molti dei temi che hanno tenuto banco negli anni a cavallo di fine secolo. Essenziale ma utilissima la bibliografia, che si apre, nella pagina dei ringraziamenti, nominando i testimoni orali citati nel testo e che si chiude con un riconoscimento significativo dell'importanza delle fonti orali come fonti primarie, anche se spesso tali fonti – verrebbe da sottolineare – ricordano con

il senno di poi e giudicano a seconda di dove si sono posizionate e/o di quale ruolo giocano nella società attuale. Nel lavoro si recupera anche l'esperienza di Democrazia consiliare, una delle prime aree organizzate di sinistra sindacale interna alla Cgil, e il suo rapporto con Dp. C'è da osservare che Pucciarelli rilancia una battaglia (culturale prima di tutto) per far uscire dall'oblio una pagina significativa della storia della nuova sinistra e del movimento operaio di questo Paese. Gli sforzi di giovani ricercatori come Gambetta, Pucciarelli e pochi altri dovrebbero essere valorizzati anche attraverso la ripresa delle ricerche nei diversi territori – pure con lavori di impostazione storiografica e comparatistica – sulla stagione dei movimenti e sui suoi frutti, che a lungo andare continuano a nascere. Un altro libro da leggere. (*i.b.*)

Società

Parole chiave, n. 43 € 21,00

Democrazia

Interventi di: *L. Ferrajoli, F. Riccobono, C. Donolo, S. Petrucciani, F. Sbarberi, G. Zagrebelsky, C. Pinelli, A. Favole, A. Ferrara, L. Bobbio, M. Salvati.*

M. Gandhi, Vi spiego i mali della civiltà moderna, Gandhi edizioni 2009, pp. 173

€ 15,00

A cento anni dalla sua pubblicazione, esce in Italia il testo fondamentale per capire il pensiero di Gandhi. Questo testo rappresenta il Manifesto del pensiero della nonviolenza, scritto quando Gandhi aveva 40 anni, cioè tre anni dopo la sua prima campagna satyagraha (forza della verità) di disobbedienza civile lanciata in Sud Africa.

K.R. Popper, Dopo la società aperta, Armando 2009, pp. 558

€ 39,00

Dopo la società aperta ci rivela lo sviluppo filosofico e politico di Popper durante e dopo la Seconda guerra mondiale: dai suoi primi pensieri socialisti all'umanitarismo radicale della Società Aperta.

I saggi qui riportati, molti dei quali tradotti in italiano per la prima volta, dimostrano con chiarezza il pensiero di Popper sulla religione, sulla storia, su Platone, Aristotele e sui vari e complessi aspetti della società contemporanea.

J. Butler e G. Chakravorty Spivak, Che fine ha fatto lo stato-nazione?, Meltemi 2009, pp. 93

€ 13,00

In questa brillante e illuminante conversazione due delle voci critiche più note d'America, tra le più influenti degli ultimi dieci anni, si confrontano: sulle teorie dello Stato elaborate dai filosofi dall'Illuminismo fino ai nostri giorni; su chi eserciti il potere nel mondo attuale; sui nostri diritti; su cosa sia e cosa possa diventare lo Stato-Nazione in epoca di globalizzazione; su cosa significhi, oggi, essere senza Stato.

A. Abruzzese, Contro l'occidente, Analfabeti di tutto il mondo uniamoci, Bevivino editore 2010, pp. 253

€ 20,00

«Questo libro inizia annunciando il declino degli intellettuali universalisti» e mostrando ciò che li sta rimpiazzando. L'intellettuale e il politico si sono arrogati il diritto di stabilire ciò che l'uomo e il mondo devono essere a partire dalla presa in carico dell'originaria facoltà divina.

Il cielo stellato delle metropoli contemporanee esprime invece, nel suo scintillio, l'ardente urgenza di una vita immanente. Una condizione che congiunge il giorno con la notte.

Vuoi mettere non star più qui in cascina; e andare invece a vivere in una casa appena edificata, tutta nuova che ancora forte odora di calce fresca e che quasi somiglia a una villetta. Di quelle dove vengono i turisti per la bella stagione. E con ogni conforto, senza sforzo, lì a portata di mano. Gas telefono e il tepore per giunta del termosifone. Orlo di pitosfori e di rose persino con un piccolo giardino. E lì, davanti l'uscio, la targhetta d'ottone col tuo nome; il tuo nome che luccica. Che luccica con sotto il campanello.

Giuseppe Cordoni

(da: **Erba d'arno** n. 123)

«Abruzzese, interpretando l'immaginario collettivo come un "corpo vivente", ci rende attenti alla natura affermativa dell'*homo sapiens*. Risiede in questa traccia una posta in gioco con cui il pensiero contemporaneo è chiamato a confrontarsi: l'approccio organico urgente e necessario per pensare nel miglior modo possibile la postmodernità nascente». (dalla prefazione di Michel Maffesoli)

A cura di C. Calia e E. Rabuiti, **Zero tolleranza**, Becco Giallo 2008, pp. 319 € 16,50

Il libro è una risposta al concetto e alla pratica della "tolleranza zero", inaugurata dall'ex sindaco/scriffo di New York Rudolph Giuliani, e naturalmente subito sbarcata in Italia e adottata dai politici nostrani di entrambi gli schieramenti. *Zero Tolleranza* cerca di mettere "allo specchio" – a fumetti – questa malaugurata tendenza, dando voce a chi non condivide la pratica di zittire, mortificare e reprimere ogni pensiero e azione che non si identifica nelle politiche neoliberiste e conservatrici oggi dominanti.

Le storie sono firmate da una nutrita schiera di autori della scena indipendente italiana che, con forme, stili, poetiche e linguaggi differenti, esprimono la nostra intolleranza verso razzismo, rigurgiti neofascisti, proibizionismo, guerra globale e permanente, precariato lavorativo e sociale.

P. Arrigoni, **Terre di nessuno**, Come nasce la paura metropolitana, Melampo 2011, pp. 212

€ 16,00

È un racconto-esplorazione su quartieri, vie e condomini abbandonati a se stessi. "Terre di nessuno" in cui la politica parla solo con la polizia e le ordinanze coprifuoco. Nella spontaneità e nel disordine nasce però anche un'idea creativa di convivenza. Terre di nessuno, dunque, anche perché aperte allo spirito inventivo e di adattamento di nuovi pionieri sociali.

Quasi il laboratorio multietnico della città che verrà, sull'esempio di altri quartieri europei, da Belleville a Parigi al quartiere turco di Kreuzberg a Berlino. Via Padova a Milano come metafora italiana: sospesa tra l'esperimento di città cosmopolita e il degrado urbano che soffia sul fuoco della paura e della xenofobia.

I. Illich et al., **Esperti di troppo**, Il paradosso delle professioni disabilitanti, Erickson 2008, pp. 119 € 12,00

Il libro rappresenta il terzo contributo della trilogia iniziata con *Descolarizzare la società* e proseguita con *Nemesi medica*.

La "disabilitazione", che rappresenta la tesi centrale del libro è un modo di organizzare le attività della società in maniera tale che i cittadini ordinari vengano privati non solo delle abilità di esercitare in proprio determinate prestazioni ma anche della possibilità di dirigerle intelligentemente quando vengono esercitate da altri: in altre parole i cittadini vengono espropriati del potere (l'abilità di dirigerle) e dell'autorità (il diritto di dirigerle).

A. Mindell, **Essere nel fuoco**, Gestire la diversità e il conflitto nel lavoro di gruppo come strumenti di trasformazione sociale, AnimaMundi e Terra Nuova edizioni 2011, pp. 378 € 15,00

In questo libro Mindell ci parla di *worldwork*, ossia di come persone di differente nazionalità ed estrazione sociale possano incontrarsi per indagare assieme i problemi del mondo e allo stesso tempo la propria persona, dimostrandoci come il fuoco della diversità e del conflitto, anziché condurre alla discordia, all'intolleranza e alla reciproca ostilità, possa divenire carburante per generare rapporti autentici, facendoci scorgere l'umanità che ci accomuna dietro ogni ferita.

M. Della Luna e P. Cioni, **Neuroschivi**, Liberiamoci dalla manipolazione psicologica, politica, economica e religiosa, Macro edizioni 2011, pp. 540 € 24,00

Il libro descrive i meccanismi di condizionamento adoperati nella storia, dal plagio religioso alla propaganda politica, dal marketing e pubblicità fino al controllo elettromagnetico, integrando il piano psicologico con quelli neurofisiologico e sociologico, ponendosi l'esigenza di studiare, comprendere e contrastare l'opera di tali mezzi, a tutela della libertà e del (possibile) benessere proprio e altrui.

È un'opera basata su aggiornatissimi progressi scientifici e su conoscenze dirette. Un indispensabile manuale di sopravvivenza e autodifesa in uno scenario di vita sempre più aggressivo e subdolo.

A cura di F. Folgheraiter e P. Cappelletti, **Natural helpers**, Storia di utenti e familiari esperti, Erickson 2011, pp. 205 € 18,00
Il volume riporta integralmente alcune interviste basate su storie di vita raccolte nel corso di una ricerca qualitativa promossa dal Dipartimento di Sociologia dell'Università Cattolica di Milano.

Lo scopo della ricerca era quello di "documentare e legittimare" le "competenze scalze" nel lavoro sociale e, al contempo, di verificare l'intuizione che il *welfare* sociale emerge da forze umane (la *care* di cui don Milani ci ha parlato) prima ancora che da schemi cognitivi artificiali, per quanto anch'essi importanti. La ricerca dimostra in realtà il valore dirompente della sinergia e del "fare assieme".

Storia

B. Croce, **Teoria e storia della storiografia**, Bibliopolis 2007, vol 1° e vol 2°, pp. 548 complessive € 65,00

Nel dicembre del 1909 l'editore tedesco Mohr chiese a Croce di scrivere una sorta di "manuale di Filosofia della storia", pubblicato in lingua tedesca col titolo: *Zur Theorie und Geschichte der Historiographie* (Tübingen, Mohr, 1915).

Commessa stravagante, se rivolta a un autore secondo il quale: «un volume di Filosofia della storia non si può fare in niun modo; o almeno, non si può fare da me, che nego radicalmente la filosofia della storia». E, singolare risultato, questo *Teoria e storia della storiografia*, che richiese quasi otto anni di lavoro, si legge oggi come il libro che più di ogni altro illumina la celebre tesi di Croce: «Ogni vera storia è storia contemporanea».

A cura di G. Accornero e A. Botti, **Il Portogallo e la transizione alla democrazia**, in **Storia e problemi contemporanei** n. 54-2010

€ 21,00

Di fronte alla mancanza di un interesse storico sul Portogallo, questo numero monografico della rivista cerca di rimediare in parte a questa mancanza anche perché sono molti gli snodi della storia portoghese meritevoli di attenzione, specie in un'ottica comparata capace di seguire contemporaneamente le vicende spagnole e italiane.

Gli interventi sono di G. Adinolfi, G. Accornero, M. Inácia Rezola, R. Marchi, A. Ciosta Pinto, M. Cipolloni, e spaziano dagli anni della prima repubblica agli ultimi anni della dittatura, alla formazione del Movimento delle forze armate e agli anni successivi. Chiude il volume un contributo sul cinema e la fiction televisiva a soggetto portoghese.

G. Udovisi, **Foibe**, L'ultimo testimone, Aliberti 2010, pp. 139 € 12,00

Questo libro è la testimonianza del calvario di un italiano sopravvissuto alle foibe. La sua odissea, terminata dopo due anni di prigionia con l'accusa di collaborazionismo con i tedeschi, s'intreccia con digressioni sui risvolti sociopolitici della guerra.

Attraverso il ricordo, Udovisi ripercorre i giorni del carcere, le torture subite, i crimini consumati sotto i suoi occhi, la fuga. I flashback degli orrori bellici si dipanano in un lucido *excursus* che copre quattro anni di storia: dall'8 settembre 1943 al settembre 1947.

M.A. Marocchi, **Foibe (s)conosciute**, Pagine editrice 2010, pp. 296 € 14,00

Questo libro, attraverso documenti ufficiali, storie e testimonianze, descrive le atroci sofferenze, la prigionia, le torture e la morte ingiustificata di tanti innocenti.

Passate sotto un colpo di pennato, tutte in un solo giorno le divelsero. Non potete quell'anno, scarmigliate per i capelli furono ad una ad una trascinate sull'aia e accatastate alla rinfusa. In un groviglio d'anime che urlavano tacendo il mutamento.

Loro, la cui misura, di filare in filare, spartiva l'eleganza della luce, ora invece giacevano sconfitte. Pronte per la fiammata che avrebbe abbacinato di dolore la santa notte.

Giuseppe Cordoni

(da: **Erba d'arno** n. 123)

Storie d'Italia

C. Fracassi, Il romanzo dei Mille, Mursia 2010, pp. 405 € 19,00

Sulla spedizione dei Mille vi è una vastissima bibliografia ma tra i diversi lavori, che recentemente hanno inondato il mercato del libro, va segnalato questo volume.

L'autore ha scritto una particolare ricostruzione della spedizione garibaldina: ha affidato la narrazione degli avvenimenti alla descrizione dei testimoni, ai diari, alle memorie, alle lettere epistolari dei protagonisti. Ne è uscita così una ricostruzione documentata dell'impresa dei Mille scritta con un linguaggio giornalistico appassionante e avvincente come un romanzo.

G. Fonseca, La Costituzione, Il pilastro di cristallo, La scuola di Pitagora 2010, pp. 469 € 23,00

Questo volume offre uno sguardo storico sull'origine dell'idea costituzionale nell'Europa moderna e sulla genesi della Carta fondamentale della Repubblica italiana nata dalla lotta antifascista, assieme a un'analisi attuale e informata sullo stato presente della nostra democrazia.

P. Ingrao, Indignarsi non basta, Aliberti 2011, pp. 63 € 5,00

Commentando *Indignez-vous!*, grande successo di Stéphane Hessel, Pietro Ingrao sostiene che l'indignazione non basti. «Bisogna costruire una relazione condivisa, attiva» dice, e aggiunge: «Valuto molto più forte il rischio che i sentimenti dell'indignazione e della speranza restino, come tali, inefficaci, in mancanza di una lettura del mondo e di un'adeguata pratica politica che dia loro corpo. Che l'indignazione possa supplire alla politica e, in primo luogo, alla creazione delle sue forme efficaci, è illusorio».

M. Ottolenghi, Ribellarsi è giusto, Il monito di un novantacinquenne alle nuove generazioni, Chiarelettere 2011, pp. 121 € 12,00

È un appello per un nuovo Risorgimento e una nuova Liberazione contro il Regime. È il discorso tenuto a Torino il 21 aprile 2011 in occasione del centocinquantenario dell'Unità d'Italia da Massimo Ottolenghi, ex partigiano classe 1915. Un simbolo della

resistenza civile che oggi, come Stéphane Hessel in Francia, rilancia la sua indignazione con questo appassionato pamphlet.

S. Ligutti, La mappa delle caste, La guida dei protetti e delle protezioni, Editori Riuniti 2010, pp. 198 € 9,80

È un'inchiesta che offre una panoramica completa e spietata sul nostro Paese, ingessato in decine di categorie protette. Per la prima volta tutti i privilegi sono esaminati con rigore e con precisione, e con un tocco di ironia; le caste italiane ci costano molto e avranno un grosso peso sulle nuove generazioni. Numeri, riferimenti legislativi e dati di fatto sono raccolti e ordinati da una giovane giornalista, che fornisce a tutti gli elementi per comprendere perché l'Italia non è un Paese per giovani

W. Peruzzi e G. Paciucci, Svastica verde, Editori Riuniti 2011, pp. 437 € 15,00

Un'antologia del lato oscuro del Va' pensiero leghista: discorsi, dichiarazioni, interviste e comunicati di numerosi esponenti, anche molto importanti, del partito più radicato d'Italia.

Ma anche statuti, articoli de «La Padania», disegni di legge e provvedimenti amministrativi delle giunte leghiste. Un viaggio inquietante attraverso il meglio del peggio delle camicie verdi.

B. Del Colle e P. Pellegrini, Cattolici dal potere al silenzio, San Paolo 2010, pp. 346 € 18,00

Il libro indaga sul ruolo che hanno avuto e hanno i cattolici nella vita del Paese. Hanno dato al Paese il senso di una coerenza di valori sociali e politici confluiti, prima, nel programma del Partito popolare italiano e, nel secondo dopoguerra, in quello della Democrazia cristiana.

Un libro utile e di grande attualità per riflettere sul ruolo e la funzione storica svolta dai cattolici italiani in politica e sul loro futuro.

F. Sassetti, Giovedì grasso, Masso delle fate 2011, pp. 380 € 16,00

È la storia di una famiglia di mezzadri delle campagne senesi: delle fatiche, delle gerarchie – accettate da secoli ma non sempre comprese – familiari e sociali, della fine di una cultura che ha resistito a secoli di storia

ma che in pochi decenni si esaurirà. Il racconto inizia con la Prima guerra mondiale e finisce negli anni '50 e mette a confronto le storie familiari con la Storia in generale. Un libro sicuramente interessante ma che non riesce ad assumere aspetti da saga familiare attraverso la quale si possano leggere gli avvenimenti e le trasformazioni di un secolo quale il '900. Un libro che, oltretutto, è pubblicato in prossimità di altri racconti simili e che rischia di non uscire bene da confronti che non sono sempre tra uguali ma che, inevitabilmente, chi legge si trova a fare.

L'idea di raccontare la Storia (con la S maiuscola) attraverso storie familiari non è certo nuova e allora i rifugiarsi in un territorio preciso (la campagna senese), certamente ben conosciuto dall'autore, è sicuramente un rifugio intelligente. Tuttavia in questo caso non sembra bastare a rendere interessante il lavoro, anche perché sono tanti gli scarti filologici presenti nel lungo romanzo. Alla fine, in chi ha letto rimangono tante perplessità. (*i.b.*)

M. Recchioni, Il tenente Alvaro, la Volante Rossa, E i rifugiati politici italiani in Cecoslovacchia, Derive approdi 2011, pp. 219

€ 17,00

Intorno a uno dei gruppi di autodifesa proletaria più noti dell'immediato dopoguerra – la Volante Rossa – in realtà poco si è indagato e scritto. Citarlo, evocarlo, scimmiettarlo, è stato fatto sicuramente tante volte, in positivo e in negativo, ma un lavoro di ricostruzione non solo delle motivazioni ma anche della struttura, dei rapporti con settori sindacali e con il Pci milanese, della diaspora dei militanti dopo la repressione e l'incredibile ostracismo che ha cercato di cancellarne l'esistenza, pur esistendo, è stato appannaggio di alcuni storici e di circuiti culturali modesti, a partire dal prezioso saggio di Cesare Bermani in poi. È anche vero che chi ci ha provato spesso si è trovato di fronte a un muro di gomma che poteva sembrare di solidarietà ma che spesso era di chiusura mentale per un'esperienza sfuggita a certe regole di comando e di potere. Recchioni, in questo lavoro, ha voluto indagare il versante pratico dell'umana quotidianità sopravvissuta alle scelte di quegli anni difficili. È un'indagine che rivela un'umanità dolente a cui non è stato regalato niente, nessuna carriera privi-

legiata all'estero e in particolare in Cecoslovacchia, nessun riconoscimento per gente che ha rispettato tutti gli obblighi di riservatezza dovuti alla particolarità di un impegno che non poteva non scontrarsi con la restaurazione immediata che faceva vedere in giro per Milano, già nei primi mesi del '46, ex gerarchi e torturatori fascisti e tollerava le provocazioni armate di gruppi semiclandestini di fascisti e che, contemporaneamente, cominciava a emarginare i partigiani presenti nelle strutture statali e, in particolare, in polizia e in prefettura. Da qui la nascita di strutture di autodifesa da attivarsi negli scioperi e nelle manifestazioni e poi la loro emarginazione da parte della dirigenza del Pci, preoccupata per certe scelte radicali e insieme autonome e per una convinzione esasperata della necessità di vigilanza autonoma dalle forme statuali. Per narrare le vicende del gruppo di espatriati nei Paesi dell'est, e in particolare a Praga e in Cecoslovacchia, dopo le condanne, l'autore si è avvalso di numerose testimonianze di ex rifugiati politici e loro familiari ma anche di ex partigiani rimasti in Italia, forse i più reticenti nelle risposte. Ha trovato sempre grande dignità, qualche dubbio e una certa tolleranza verso chi aveva "cantato" negli interrogatori; una grande voglia di trovare il coraggio di domandarsi se ne era valsa la pena. Una pagina della storia dei comunisti italiani, che si è appena cominciato a raccontare e scrivere. (*i.b.*)

Facile fu lo scempio
delle vigne; prima
di quella vecchia
dietro le concimaie. Filari
corti fra il canneto
e il forno. Con corolle di fumo
voci aromi li carezzava il vento
quei vitigni, sempre gli stessi
da generazioni: mammolo
sangiovese ed un merlot più nero
dell'inchiostro. Ormai ceppi contorti
tralci smilzi ed avari
di grappoli ma tali
da darti un vino denso
profumato: dicevano - si taglia
col coltello.

Giuseppe Cordoni

(da: **Erba d'arno** n. 123)

L. Pachera, **Tripoli 1970**, Allontanati dalla nostra vita, Edizioni Osiride 2010, pp. 197

€ 15,00

Nel 1970 la comunità italiana che risiedeva da generazioni in Libia è stata privata di tutti i suoi beni e costretta a rientrare in un'Italia indifferente, se non addirittura ostile a quanto le stava accadendo. Il libro narra la vita di queste persone sul suolo libico, il loro rimpatrio drammatico e le difficoltà d'integrazione incontrate in Italia. Tanti brevi racconti, estrapolati dalle interviste dei protagonisti, ricostruiscono la storia attraverso i ricordi e le emozioni di chi l'ha vissuta. (c.b.)

V. Lazzaretti, **Valerio Verbano**, Ucciso da chi, come, perché, Odradek 2011, pp. 461 € 25,00
Il libro, attraverso l'analisi di interrogatori, verbali, sentenze e documenti prodotti allora dai neofascisti, fa una radiografia di tutto quello che si mosse a destra con le armi in pugno. Si riesce così a collegare gruppi, figure, mitologie anche differenti, gettando luce sul proliferare di sigle sempre nuove e rivendicazioni multiple ideate per sviare, creare confusione, mimetizzarsi e – anche allora – cercare di “parificare” destra e sinistra. Ci sono individui, armi, identikit, relazioni stabili, formule retoriche che ritornano. Tutto quanto, insomma, può tornare utile per trasformare un cumulo di “indizi” in una serie di “prove”. Anche sul piano giudiziario.

A cura di A. Alinovi, A. Santini, E. Buondonno, F. Soverina, L. Volpe, **Emilio Sereni**, Ritrovare la memoria, Doppiavoce 2010, pp. 522

€ 40,00

Il volume propone gli interventi e le relazioni del convegno svoltosi nel 2007, in occasione del centenario della nascita di Emilio Sereni. È inoltre presentata per la prima volta la pubblicazione della tesi di laurea di Sereni, recentemente rintracciata nell'archivio della Facoltà di Agraria di Portici.

C. Patrignani, **Lombardi e il fenicottero**, L'asino d'oro 2010, pp. 203 € 18,00

L'alternativa socialista, il riformismo rivoluzionario, l'attenzione rivolta ai giovani e ai movimenti contestatari, sono alcuni dei temi che rendono attuale Lombardi, rara figura di politico onesto, coerente, lungimirante, fautore di una visione dell'attività politica intesa come interesse per gli altri. A venticinque anni dalla scomparsa, *Lombardi e il fenicottero* ripropone un personaggio scomodo della nostra storia,

ma anche un'altra figura importante nella vita di questo siciliano di “ferro”, come lo definisce Corrado Augias: Ena Viatto, il fenicottero del titolo, compagna di Lombardi, staffetta partigiana, che per la prima volta ottiene con questo libro il giusto riconoscimento dopo anni di oblio.

N. Ivaldi, **Non mi sono mai arreso**, Intervista all'avvocato Bruno Segre, Lupieri editore 2009, pp. 212 € 12,00

Una vita avventurosa e ricca di impegni quella di Bruno Segre, antifascista, poi partigiano, cronista dopo la liberazione e poi avvocato, impegnato insieme a Capitini, nel 1949, nella difesa del primo obiettore Pietro Pinna, caso che suscita una forte reazione del Ministero, dell'esercito, dei partiti conservatori, persino della Chiesa cattolica (allora ostile all'obiezione di coscienza, considerata strumento dei comunisti, mentre oggi la brandisce contro l'eutanasia e l'aborto) ed infine presente in tutte le battaglie civili, come quella per il divorzio e quella per la pace.

G. Sapelli e D. Cadeddu, **Adriano Olivetti**, Lo spirito dell'impresa, Il Margine 2007, pp. 119 € 13,00

L'11 aprile del 1901 nasce a Ivrea Adriano Olivetti, industriale ma anche intellettuale, urbanista, editore. Scomparso il 27 febbraio del 1960, è stato capace di abbinare le logiche e i successi dell'impresa a un progetto sociale ancora oggi innovativo.

P. Rugafori, **Rockefeller d'Italia**, Gerolamo Gaslini imprenditore e filantropo, Donzelli 2009, pp. 206 € 28,00

Gerolamo Gaslini, imprenditore, perde la figlia di soli undici anni a causa di una malattia che la medicina non riesce a curare. Ne rimane sconvolto.

Da allora la sua vita è segnata dalla volontà di edificare a proprie spese un grande, moderno, centro polivalente per la cura, l'assistenza e la ricerca a favore dell'infanzia: l'Istituto Giannina Gaslini, inaugurato a Genova nel 1938 e conosciuto in tutto il mondo. Nel 1949 costituisce la Fondazione che ne porta il nome, un ente di diritto pubblico cui dona, in vita, l'ingente suo intero patrimonio.

Di Gerolamo Gaslini, uomo schivo e solitario, ben poco si conosceva prima di questa ricerca condotta su documenti inediti di archivi pubblici e privati.